

541/1
ANNO XLII - 143/144

LUGLIO - OTTOBRE 1941 - XIX

BOLLETTINO DELLA ASSOCIAZIONE
"PRIMO LANZONI,"

711

R. ISTITUTO UNIVERSITARIO DI ECONOMIA E COMMERCIO
CA' FOSCARI - VENEZIA - 1941 XIX E. F.

ANNO XLII - 143 / 144

LUGLIO - OTTOBRE 1941 - XIX

Spedizione in abbonamento postale

BOLLETTINO

DELLA ASSOCIAZIONE

“PRIMO LANZONI,,

FRA GLI ANTICHI STUDENTI DEL

Regio Istituto Universitario di Economia e Commercio

DI VENEZIA

(Ente morale R. D. 15 Febbraio 1923, n. 452)



LIBRERIA EMILIANA EDITRICE
VENEZIA - 1941 - XIX

SCOPI DELL'ASSOCIAZIONE sono:

a) promuovere gli studi commerciali, economici ed amministrativi e diffonderne l'amore;

b) mantenere fra i soci i rapporti amichevoli formati all'Istituto, così nel loro interesse particolare come nell'interesse generale del commercio;

c) promuovere ed attuare l'assistenza materiale, morale e scolastica fra studenti e antichi studenti del R. Istituto Universitario di Economia e Commercio di Venezia.

Possono iscriversi all'Associazione quali soci effettivi tutti gli antichi studenti, come pure i membri del Corpo insegnante e gli impiegati dell'Amministrazione della Scuola.

La quota sociale annua è di Lire 15.

Per la iscrizione a socio perpetuo basta versare, per una sola volta, lire 200.

Il Bollettino dell'Associazione tiene i soci al corrente della vita della Scuola, dell'Associazione, delle vicende degli antichi condiscipoli

I consoci:

inviño all'Associazione le loro pubblicazioni o, comunque, precise notizie intorno ad esse per la relativa inserzione nel Bollettino;

nelle circostanze liete e tristi della loro vita non dimentichino il *Fondo Soccorso Studenti disagiati*:

onorino la Memoria degli antichi allievi defunti o di altri loro cari creando nel nome di essi *borse di studio, di perfezionamento per gli allievi, o di pratica commerciale per giovani laureati*;

sí ricordino dei laureati Cafoscarini se hanno bisogno di impiegati ed informino l'Associazione dei concorsi aperti;

per la loro azienda o per quella in cui svolgono la loro attività curino la pubblicità nel Bollettino dell'Associazione;

richiedano qualsiasi informazione, di cui avessero bisogno, al Presidente dell'Associazione.

IN MORTE DI BRUNO MUSSOLINI

Il 7 agosto scorso, non appena si ebbe la luttuosa notizia della gloriosa morte di BRUNO MUSSOLINI, il Rettore di Ca' Foscari inviò alla Segreteria particolare del Capo del Governo il seguente telegramma :

« Anche a nome del Corpo Accademico e del Consiglio di Amministrazione e dei funzionari e studenti, prego Eccellenza Capo del Governo gradire vivissime affettuose espressioni cordoglio per sublime olocausto eroico Figlio e sentimenti devozione infinita.

Rettore Istituto Universitario Commercio
DELL'AGNOLA »

Al Rettore dell'Istituto giunse il seguente telegramma di risposta :

« Rettore Istituto Universitario Commercio - Venezia.
Ringrazio codesto Istituto Universitario per partecipazione mio lutto.

MUSSOLINI »

ISCRIZIONI

PRESSO IL R. ISTITUTO UNIVERSITARIO
DI ECONOMIA E COMMERCIO DI VENEZIA
PER L'ANNO ACCADEMICO 1941 - 1942 - XX1. - NORME COMUNI AI CORSI DI LAUREA IN ECONOMIA
E COMMERCIO ED IN LINGUE E LETTERATURE STRANIERE

1. - Le domande di immatricolazione e d'iscrizione al 1° anno, o di iscrizione agli anni di corso successivi, devono essere presentate nel periodo dal 1° agosto al 5 novembre; per giustificati motivi il Rettore può accoglierle anche dopo il termine sopra indicato, ma non oltre il 31 dicembre.

2. - Per l'immatricolazione e la iscrizione ad uno dei corsi di laurea occorre presentare: domanda su carta da L. 4.— (al M.co Rettore) contenente le seguenti indicazioni: nome dei genitori, condizione o professione del padre, luogo e data di nascita del richiedente, religione professata e dichiarazione di non appartenenza alla razza ebraica, residenza della famiglia, corso di laurea al quale l'aspirante intende iscriversi; *certificato di nascita* legalizzato dal Tribunale o dalla Pretura; *due fotografie* formato 6 × 9, di cui una in carta legale autenticata e legalizzata se l'autenticazione ha luogo fuori Venezia; *titolo di studio* (diploma originale o certificato provvisorio); *ricevuta* della prima rata delle tasse e sopratasse e dei contributi come appresso indicati:

PRIMA RATEAZIONE

(all'atto dell'immatricolazione e dell'iscrizione)

Tassa d'immatricolazione . . .	L. 300,—
1 ^a rata tassa iscrizione . . .	» 225,—
1 ^a » soprat. spec. integrativa . . .	» 75,—
1 ^a » » di esame . . .	» 75,—
Contributo opere ass. e sportive . . .	» 25,—
» Biblioteca . . .	» 20,—
» Labor. e Seminari . . .	» 10,—
» spese danni . . .	» 15,—
Tessera e libretto d'iscrizione . . .	» 10,—
Bollo erariale sul libretto d'iscrizione . . .	» 4,—
	<hr/>
	L. 759,—
Bollo quietanza . . .	» 1,—
	<hr/>
Totale 1 ^a rateazione . . .	<u><u>L. 760,—</u></u>

SECONDA RATEAZIONE

(entro il 15 marzo)

2 ^a rata tassa iscrizione . . .	L. 225,—
2 ^a » soprat. spec. integrativa . . .	» 75,—
2 ^a » » di esame . . .	» 75,—
	<hr/>
	L. 375,—
Bollo quietanza . . .	» 1,—
	<hr/>
Totale 2 ^a rateazione . . .	<u><u>L. 376,—</u></u>

3. - Per l'iscrizione al 2°, 3° e 4° anno dei corsi di laurea: domanda da L. 4.— al Rettore, e la ricevuta della 1ª rata delle tasse e sopratasse e dei contributi, secondo le cifre sopra indicate, meno l'importo della tassa d'immatricolazione e quello per tessera libretto e bollo erariale, vale a dire L. 446.—. Entro il 15 marzo dovrà essere corrisposta la 2ª rata, nell'importo di L. 376.—.

4. - Per la regolazione della posizione fuori corso (nella quale espressione si comprendono pure gli eventuali anni di interruzione durante il quadriennio) lo studente deve inoltrare al principio dell'anno accademico, domanda in carta da L. 4.— e versare la tassa d'iscrizione di L. 100. Entro il 30 Aprile la sopratassa di esami di L. 150.—.

5. - Tutte le tasse e le sopratasse debbono essere versate *esclusivamente* alla Tesoreria Comunale di Venezia (Cassa di Risparmio). Ottenuta la ricevuta del versamento, l'allievo deve depositarla in Segreteria.

Lo studente residente fuori di Venezia, potrà inviare l'importo delle tasse scolastiche alla Tesoreria Comunale di Venezia, servendosi dell'allegato modulo di conto corrente postale N. 9/593 intestato alla predetta Tesoreria.

II. - NORME PARTICOLARI AL CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO

Durata del corso degli studi: quattro anni.

Titoli di ammissione: diploma di maturità classica, di maturità scientifica, di abilitazione per i provenienti dagli Istituti tecnici commerciali, industriali, agrari, nautici e per geometri.

INSEGNAMENTI FONDAMENTALI

1° Anno

1. - Istituzioni di diritto privato ;
2. - Istituzioni di diritto pubblico ;
3. - Matematica generale ;
4. - Ragioneria generale e applicata ;
5. - Storia economica ;
6. - Geografia economica ;
7. - Lingua francese o spagnola ;
8. - Lingua inglese o tedesca ;
9. - Cultura militare.

2° Anno

1. - Diritto commerciale ;
2. - Matematica finanziaria ;
3. - Ragioneria generale ed applicata ;
4. - Geografia economica ;
5. - Statistica ;
6. - Economia politica corporativa ;
7. - Tecnica industriale e commerciale ;
8. - Lingua francese o spagnola ;
9. - Lingua inglese o tedesca ;
10. - Cultura militare ;
11. - Un insegnamento complementare.

3° Anno

1. - Diritto commerciale ;
2. - Matematica finanziaria ;
3. - Statistica ;
4. - Economia politica corporativa ;
5. - Scienza delle finanze e diritto finanziario ;
6. - Tecnica bancaria e professionale ;
7. - Merceologia ;

8. - Lingua francese o spagnola ;
9. - Lingua inglese o tedesca ;
10. - Un insegnamento complementare.

4° Anno

1. - Diritto corporativo e diritto del lavoro ;
2. - Politica economica e finanziaria ;
3. - Economia e politica agraria.

INSEGNAMENTI COMPLEMENTARI

1. Diritto marittimo ;
2. Diritto amministrativo ;
3. Diritto processuale civile ;
4. Diritto internazionale ;
5. Demografia generale e demografia comparata delle razze ;
6. Tecnica del commercio internazionale.

Gli insegnamenti di « Diritto commerciale », di « Geografia economica » e di « Cultura militare » comportano un unico esame alla fine del corso biennale ; per gli altri insegnamenti biennali è prescritto l'esame alla fine di ciascun corso annuale, dovendosi il primo corso considerare come propedeutico al secondo.

Lo studente deve inoltre aver superato l'esame di Istituzioni di diritto privato per potersi presentare agli esami di Diritto commerciale e di Diritto marittimo ; quello di Istituzioni di diritto pubblico per potersi presentare agli esami di Diritto internazionale, di Diritto amministrativo, di Diritto Corporativo, di Scienza delle finanze e diritto finanziario e di Diritto processuale civile ; l'esame di Matematica generale per potersi presentare a quelli di Matematica finanziaria, di Statistica, di Demografia e di Economia politica corporativa ; l'esame di Ragioneria generale ed applicata di primo anno per potersi presentare agli esami di Tecnica bancaria e professionale, in-

dustriale e commerciale; di Economia politica corporativa, di Statistica e di Scienza delle finanze e diritto finanziario per potersi presentare all'esame di Politica economica e finanziaria; di Economia politica corporativa del primo anno per l'esame di Scienza delle finanze e diritto finanziario.

L'insegnamento triennale delle Lingue estere comporta per ciascuna una prova scritta ed una orale alla fine del triennio.

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali ed almeno in « due » da lui scelti fra i complementari, uno al secondo anno ed uno al terzo.

Dalla frequenza e dall'esame del corso di Cultura militare sono esenti solo le donne, gli ecclesiastici, i ciechi, gli stranieri e gli ufficiali in servizio permanente effettivo del R. Esercito, della R. Marina e della R. Aeronautica.

III . NORME PARTICOLARI AL CORSO DI LAUREA IN LINGUE E LETTERATURE STRANIERE

Durata del corso degli studi: quattro anni.

Titoli di ammissione: diploma di maturità classica, di maturità scientifica, di abilitazione magistrale.

INSEGNAMENTI FONDAMENTALI

1° Anno

1. - Lingua e letteratura italiana;
2. - Lingua e letteratura latina;
3. - Lingua e letteratura francese;
4. - Lingua e letteratura tedesca;
5. - Lingua e letteratura inglese;
6. - Lingua e letteratura spagnola;
7. - Cultura militare.

2° Anno

1. - Lingua e letteratura italiana ;
2. - Lingua e letteratura latina ;
3. - Lingua e letteratura straniera scelta come materia quadriennale ;
4. - Lingua e letteratura straniera scelta come materia biennale ;
5. - Storia ;
6. - Cultura militare ;
7. - Un insegnamento complementare.

3° Anno

1. - Lingua e letteratura straniera scelta come materia quadriennale ;
2. - Storia ;
3. - Geografia ;
4. - Filologia romanza ;
5. - Un insegnamento complementare.

4° Anno

1. - Lingua e letteratura straniera scelta come materia quadriennale ;
2. - Filologia germanica ;
3. - Un insegnamento complementare.

INSEGNAMENTI COMPLEMENTARI

1. Storia della filosofia ;
2. Filosofia ;
3. Pedagogia ;
4. Lingua e letteratura russa.

Lo studente deve seguire per tutti i quattro anni l'insegnamento della lingua e letteratura straniera alla quale intende

dedicare i suoi studi, per due anni quello di un'altra delle lingue e letterature straniere e per un anno gli insegnamenti di tutte e quattro le lingue e letterature straniere sopraindicate. Egli può inoltre seguire, pure per due anni, l'insegnamento di una terza lingua straniera, nel qual caso può diminuire di uno il numero degli insegnamenti complementari.

Nel corso di Storia (biennale) un anno deve essere dedicato alla Storia medioevale ed un anno alla Storia moderna, alternativamente.

Lo studente deve sostenere una prova scritta in Italiano, una di Latino ed una di Cultura generale nella lingua straniera nella quale ha approfondito i suoi studi per il conseguimento della laurea.

Le due prove scritte di Italiano e di Latino non possono essere sostenute prima della fine del primo biennio di Corso, e soltanto dopo che sieno state superate le rispettive prove orali.

Per essere ammesso all'esame di laurea, lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gl'insegnamenti fondamentali ed almeno in tre da lui scelti fra i complementari.

L'esame nella lingua e letteratura straniera scelta come materia quadriennale consta di una prova scritta e di una prova orale. La prova scritta comporta un dettato in lingua straniera e una versione dall'Italiano per gli esami del 1° e del 2° anno; un dettato, una versione dall'Italiano ed una composizione letteraria nella lingua straniera per gli esami del 3° e del 4° anno. La prova orale del 4° anno comprende la materia del corso ufficiale dell'anno e l'esame di Cultura generale, che verterà sopra un corso generale di Storia della letteratura dalle origini ai nostri giorni, di un corso di Storia politica e di un corso di Grammatica storica.

Lo studente che, superata la prova scritta in una sessione, non sostenga e non superi la prova orale nella medesima sessione, deve ripetere anche la prova scritta.

L'esame di laurea consiste nella discussione della dissertazione scritta nella Lingua straniera prescelta come materia quadriennale.

Dalla frequenza e dall'esame di Cultura militare sono esenti solo le donne, gli ecclesiastici, i ciechi, gli stranieri, e gli ufficiali in servizio permanente effettivo del R. Esercito, della R. Marina e della R. Aeronautica.

IV. - CORSI DI DIPLOMA DI MAGISTERO IN ECONOMIA E DIRITTO E IN ECONOMIA AZIENDALE (corsi di perfezionamento per laureati)

1. - Per l'immatricolazione e l'iscrizione ad uno dei due corsi annuali per il diploma di Magistero valgono le stesse norme sopra indicate del presente manifesto, con la sola variazione riguardante l'ammontare delle due rate delle tasse o sopratasse e dei contributi, qui sotto specificati :

PRIMA RATEAZIONE (all'atto dell'immatricolazione ed iscrizione)

Tassa d'immatricolazione . . .	L. 200,—
1 ^a rata tassa iscrizione . . .	» 150,—
1 ^a » soprat. spec. integrativa . . .	» 75,—
1 ^a » » di esame . . .	» 50,—
Contributo opere ass. e sportive . . .	» 25,—
» Biblioteca . . .	» 20,—
» Labor. e Seminari . . .	» 10,—
» Spese danni . . .	» 15,—
Tessera e libretto d'iscrizione . . .	» 10,—
Bollo erariale sul libretto d'iscrizione . . .	» 4,—
	<hr/>
	L. 559,—
Bollo quietanza . . .	» 1,—
	<hr/>
Totale 1 ^a rateazione . . .	<u><u>L. 560,—</u></u>

SECONDA RATEAZIONE

(entro il 15 marzo)

2 ^a rata	tassa iscrizione	.	.	.	L. 150,—
2 ^a »	soprat. spec. integrativa	.	.	»	75,—
2 ^a »	» di esame	.	.	»	50,—
					<hr/>
					L. 275,—
Bollo quietanza					» 1,—
					<hr/>
Totale 2 ^a rateazione					<u>L. 276,—</u>

2. - Per la regolazione della posizione fuori corso valgono le stesse norme sopra pubblicate. La sopratassa di esame, da versare anche dai fuori corso alla scadenza del 15 marzo, è di L. 100,20.

3. - Il versamento delle tasse, sopratasse e contributi deve essere fatto esclusivamente alla Tesoreria Comunale di Venezia, con le modalità sopra indicate.

ORDINE DEGLI STUDI
PER IL DIPLOMA DI MAGISTERO
IN ECONOMIA E DIRITTO

INSEGNAMENTI FONDAMENTALI

1. - Economia politica corporativa;
2. - Storia delle dottrine economiche;
3. - Contabilità di Stato;
4. - Diritto civile;
5. - Diritto processuale civile;
6. - Diritto e procedura penale;
7. - Diritto amministrativo;
8. - Diritto corporativo;
9. - Economia coloniale.

ORDINE DEGLI STUDI
PER IL DIPLOMA DI MAGISTERO
IN ECONOMIA AZIENDALE

INSEGNAMENTI FONDAMENTALI

1. - Economia politica corporativa ;
2. - Elementi di diritto processuale civile ;
3. - Elementi di diritto e procedura penale ;
4. - Ragioneria generale ed applicata - Economia aziendale ;
5. - Tecnica amministrativa delle aziende industriali ;
6. - Tecnica commerciale e bancaria ;
7. - Contabilità di Stato ;
8. - Diritto corporativo.

I corsi per il conseguimento dell'uno o dell'altro dei predetti diplomi di Magistero hanno la durata di un anno : al compimento del corso l'Istituto rilascia uno speciale Diploma.

È titolo di ammissione per entrambi i corsi la laurea in *Economia Commercio* (o altro titolo che fosse riconosciuto equipollente).

Per essere ammesso all'esame di diploma, che si conclude con una lezione pratica, il candidato deve aver seguito i corsi sopra elencati e superato gli esami di tutti gli insegnamenti fondamentali.

Si rammenta che i due diplomi sono congruamente valutati nei concorsi per cattedre di materie giuridiche ed economiche - e di Ragioneria e Tecnica commerciale negli Istituti tecnici. Inoltre il diploma di Magistero in Economia e Diritto è titolo valido per l'ammissione nelle carriere delle Amministrazioni comunali e provinciali - ed entrambi sono particolarmente adatti per preparare i giovani che vogliono concorrere alle varie branche della pubblica Amministrazione.

Venezia, 1 Luglio 1941 XIX.

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Dott. SAMUELE FUSCO

IL RETTORE
Prof. CARLO ALBERTO DELL'AGNOLA

IL CORSO PER GLI INSEGNANTI DALMATI ALLOGLOTTI INAUGURATO A CA' FOSCARI

Il 7 agosto u. s. ha avuto luogo a Ca' Foscari l'inaugurazione dei Corsi di lingua e cultura italiana per insegnanti dalmati alloglotti.

Ha preso, innanzi tutto, la parola, il comm. Giubelli Edoardo, R. Provveditore agli Studi di Zara, il quale con chiarezza e passione, ha spiegato il significato spirituale di questo Corso per insegnanti dalmati, che viene svolto a Venezia, il cui saggio governo, per secoli, ha saputo temperare e sviluppare, in una atmosfera di pace virile, le diverse civiltà dei popoli che si affacciavano all'Adriatico, pur di diversa razza e religione. L'eredità spirituale, lasciata da Venezia, rimarrà sempre il miglior modello della politica adriatica.

Ha risposto il Magnifico Rettore, comm. prof. Carlo Alberto Dell'Agnola, reputandosi lieto che sia stata scelta Ca' Foscari, il più antico Istituto universitario commerciale d'Italia ed uno dei primi d'Europa, a sede dei Corsi, e promettendo il suo massimo interessamento per la migliore riuscita dell'iniziativa.

Quindi, il prof. Arturo Pompeati, titolare della cattedra di lingua e letteratura italiana del R. Istituto universitario di economia e commercio, ha iniziato la sua dotta prolusione, richiamando i due grandi poeti adriatici, Leopardi e Tommaseo, che, superando le passioni che li tormentarono in vita, si guardano ora serenamente dall'una all'altra sponda. La letteratura italiana è indubbiamente grande, ma anche ad essa vengono rivolte delle accuse. Si dice che manca di un'epopea originale, che è una letteratura di capolavori, cioè che manca una letteratura media, e che, infine, non è popolare. Le risposte sono semplici a darsi. Non un'epopea abbiamo avuto noi, ma

tutta l'epopea dell'anima umana (Dante), della provvidenza (Manzoni), del sogno (Ariosto), e l'epopea della scienza (Galileo).

La letteratura di capolavori. E' vero, perchè tende all'eroico, al sublime, o almeno, all'universale. E quali capolavori! Accanto all'epica triplice il modello della confessione lirica (Petrarca) e della narrazione realistica (Boccaccio), l'insegnamento storico e politico (Machiavelli e Guicciardini), la rivelazione filosofica (Vico), la poesia della storia (Carducci), del senso (d'Annunzio), e della natura (Carducci e d'Annunzio). E sulla traccia dell'effusione intima rispondono al Petrarca, dopo secoli, Ugo Foscolo, Giacomo Leopardi, Giovanni Pascoli.

La letteratura nostra, è stato detto, non è popolare perchè non è stata mai opera di popolo (non nel senso folcloristico, ma nel senso di autori popolari). Una volta i nostri letterati erano gentiluomini, poeti, ora sono borghesi, ma sempre letterati: costituisce un'eccezione Benvenuto Cellini. Poi, vi è da considerare la tradizione. Non viviamo in mezzo alla tradizione: la nostra storia è scritta sui monumenti di pietra e di parole, e discende, volere o no, da Roma. E sempre ci misuriamo coi modelli: Manzoni classicizza il suo romanticismo; e sempre quando ci agitiamo da ribelli, ci riesce facile tornare all'ordine. Si potrebbe dire: perchè non rinunciare ai nostri valori positivi? No: essi anzitutto rappresentano idee universali. Più volte abbiamo dato al mondo schemi di pensiero e d'arte: esempio Machiavelli e Petrarca. E che Dante, all'inizio della nostra poesia, rappresenti un'eroica sintesi di pensiero, è nostro orgoglio.

Inoltre, la nostra arte è più grande e nitida, cristallina e definitiva. Non lascia zone d'ombra: in Pascoli, sì, c'è il mistero, ma la sua magia è nel compenetrare il mistero e la realtà, in modo da farcelo accettare. Sono il nostro sole, il nostro mare, il nostro paesaggio che danno un tono così con-

creto al mondo del nostro poeta. E il prodigio dei prodigi della chiarezza è nel Leopardi.

Quanto alla popolarità si tratta di un segreto che sfugge alla critica. Certo lo scrupolo dell'aristocrazia dell'arte è eccessivo. Troppi si vantano della loro solitudine cenacolare: ma contro tutti si erge la figura di Giuseppe Verdi che, pur creando per la gioia del suo animo, intuiva il gusto delle grandi masse e lo seguiva misticamente. D'altra parte, su questo tema, si verrà a un'intesa. Il giornale ha avvicinato al pubblico scrittori anche rarefatti. E dopo la pace, con un mercato librario più esteso e una produzione più vasta, con gli stimoli della nuova realtà, l'aspetto della nostra letteratura muterà. La letteratura non è solo gusto, ma invenzione: non arzigogolo cerebrale, ma espressione di un mondo nuovo e interessante.

Del resto, anche oggi, non tutta la letteratura è cenacolare: c'è una letteratura di vita. Essa dovrà aumentare sempre più, e a tale estensione contribuirà la maggiore diffusione della lingua.

La prolusione del prof. Pompeati, che sintetizza la funzione universale della letteratura italiana, è stata seguita col più vivo interessamento da parte degli insegnanti, a molti dei quali, pur alloglotti dalmati, sono familiari il nostro idioma ed i maggiori nostri poeti.

Nel pomeriggio, il prof. Giulio Lorenzetti ha fatto una introduzione sui caratteri dell'architettura veneziana, alla quale, nei giorni prossimi, sono seguite visite illustrative dei principali monumenti della città, che sono i sublimi modelli di tutta l'architettura delle città dalmate, per quattro secoli orientate dal vessillo di S. Marco.

* * *

Il Corso speciale estivo per insegnanti dalmati alloglotti si è svolto con la partecipazione dei seguenti docenti: prof. Giovanni Ponti, dell'Istituto italiano di cultura di Belgrado,

il quale ha fatto una vivace sintesi della nostra letteratura; prof. Lorenzetti Giulio, del R. Istituto universitario di architettura e Direttore dei civici musei di Venezia, che ha trattato dei principali problemi dell'architettura veneziana, con visite illustrative dei più importanti monumenti della città e delle isole dell'estuario; prof. Brunetti Mario, del R. Istituto universitario di economia e commercio, e Vice-direttore del Museo « Correr » di Venezia, che si è intrattenuto sui rapporti nel tempo fra la Serenissima e la Dalmazia; prof. Mariutti Giovanni, del R. Istituto tecnico commerciale « P. Sarpi » di Venezia, il quale ha svolto ogni giorno, per tutta la durata del Corso, l'insegnamento della lingua italiana.

A quei pochi insegnanti dalmati alloglotti, che sconoscevano completamente la nostra lingua, il cav. prof. Vucemillo, ha tenuto delle lezioni a parte, ponendoli in grado di assistere con profitto alle altre manifestazioni del Corso.

Il prof. Diego Valeri, della R. Università di Padova, ha illustrato la genesi storica ed i monumenti del Palazzo ducale e il prof. Rodolfo Pallucchini, Direttore della R. Soprintendenza alle Gallerie di Venezia, ha diretti i frequentatori del Corso in una visita della Mostra degli incisori veneti.

Nella impossibilità, per ragioni di spazio, di pubblicare le relazioni dei docenti pervenute al Magnifico Rettore, riportiamo solo quelle del prof. Ponti e del prof. Mariutti, che hanno sostenuto la parte più sostanziale del Corso.

*Al Magnifico Rettore dell'Istituto Universitario
di Ca' Foscari — VENEZIA.*

Molto onorato dal Vostro invito a tenere, nel glorioso Istituto che così degnamente reggete, un rapido corso di Letteratura Italiana per gli insegnanti Dalmati, l'ho accettato con entusiasmo, pur avendo coscienza del non facile compito che mi assumevo.

Con un limite prefisso di dieci lezioni, non ho potuto analizzare profondamente tutti i vari e complessi movimenti della nostra letteratura, ma ho cercato di tracciare un panorama dei momenti più caratteristici, inquadrando in essi i nostri maggiori poeti; ed ho creduto opportuno rilevare in pari tempo le relazioni tra la storia letteraria e quella della nostra civiltà, che non potevo tralasciare completamente, parlando ad un uditorio che ne aveva una conoscenza molto limitata.

Pertanto ho esaminato il corso della letteratura nei tre momenti fondamentali del medioevo, del rinascimento e dell'età moderna.

Ho dimostrato come la letteratura medievale, viva e italiana anche prima del '200, si ricongiunga direttamente a quella romana e, dopo la trasformazione linguistica e il trapasso al volgare, pur assorbendo correnti vitali di cultura e d'arte da tutto il mondo medievale mediterraneo, essa assuma un carattere proprio, atto a rappresentare perfettamente l'unità spirituale e nazionale del nostro paese.

Ho quindi illustrato con rapida sintesi il moto rinascimentale, come forza rinnovatrice dello spirito umano, che avviò il mondo europeo nel campo di nuove sensibilità e di profonde ricerche, aprendo la via alle grandi conquiste dell'intelletto umano, disincagliato dal patrimonio della grande, ma statica cultura medievale.

Ho messo poi in evidenza le forze animatrici della vita letteraria italiana nell'età moderna: dall'illuminismo nostro

del '700, in cui si cominciò ad agitare ed a sentire il problema del risorgimento politico, fino all'età di Mussolini, in cui si realizzano e si completano gli ideali, che vennero via via formulandosi e celebrandosi, tra il '700 e l'800, nel pensiero e nel canto dei grandi scrittori e poeti.

Dei maggiori di tutti i secoli fu tracciato un profilo rapido, ma vivo e nitido, e fu rievocato il loro mondo spirituale e poetico anche con la lettura di qualche brano. Di Dante in particolare si lessero alcuni degli episodi più potenti e rappresentativi.

Sia pure in sintesi fugace, credo di essere riuscito a dare un'impressione abbastanza viva e completa dell'altezza e dell'ampiezza del nostro movimento letterario, degli influssi che esso ha esercitato sulle altre letterature europee, dei rapporti profondi che esso ha sempre avuto con la vita del popolo italiano, e di aver suscitato, ciò che più importava, un desiderio vivo di approfondire la conoscenza e lo studio della letteratura stessa.

L'uditorio era composto di elementi eterogenei, di preparazione culturale diversa e di conoscenza linguistica molto varia; credo tuttavia di poter affermare d'essere stato sempre attentamente seguito e d'aver suscitato un interesse vivo e costante, come mi hanno rivelato fra altro, le richieste di spiegazioni anche fuori delle lezioni, e le frequenti consultazioni, la volontà apertamente e praticamente dimostrata di proseguire e approfondire la conoscenza letteraria con studi particolari ed analitici. A tale scopo ho dato frequenti indicazioni bibliografiche, ho risposto a particolari consultazioni, ed ho dato pratica guida nelle ricerche in biblioteche ed in istituti di cultura.

Nell'insieme poi credo di aver ottenuto, con le lezioni e pure nelle conversazioni private, lo scopo, che sopra tutti gli altri mi ero prefisso, di far conoscere e amare la grandezza dell'Italia passata e specialmente presente, così da suscitare in loro dalmati l'orgoglio di essere ricongiunti alla Nazione, dalla

quale ebbero nei secoli la luce della civiltà, della poesia e dell'arte.

Vi ringrazio, Magnifico Rettore, d'avermi dato modo di collaborare con Voi e con gli altri illustri colleghi a questa nobilissima opera.

Venezia, 28 agosto 1941-XIX.

GIOVANNI PONTI

Venezia, 3 Settembre 1941-XIX

AL MAGNIFICO RETTORE

DEL R. ISTITUTO UNIVERSITARIO DI CA' FOSCARI
VENEZIA

Signor Rettore,

chiamato dalla vostra fiducia a svolgere un ciclo di lezioni di *Lingua Italiana* nel Corso speciale istituito per gli insegnanti dalmati alloglotti, giunto al termine di tale corso, vi presento una breve relazione circa l'opera da me svolta.

Le mie lezioni, iniziatesi l'8 Agosto, si sono protratte fino ad oggi, 3 Settembre. Esse sono state esattamente 31, delle quali 20 teoriche e 11 pratiche.

Entro un periodo di tempo relativamente limitato ho distribuito la materia in modo da dare completo e organico svolgimento a tutta la teorica grammaticale della lingua italiana, premettendo naturalmente le fondamentali nozioni di fonologia.

Nelle ore di pratica ho fatto qualche dettatura, qualche lettura; ma, più spesso, ho fatto eseguire agli uditori del corso parecchi degli esercizi contenuti nel testo adottato.

Circa i risultati del mio insegnamento voi avete, Signor Rettore, altre fonti a cui attingere, per rendervene conto. Per parte mia tengo a dichiararvi di essere stato pienamente soddi-

sfatto del contegno avuto da tutti gli uditori dalmati, i quali sono stati assidui nella frequenza e attenti allo svolgimento delle lezioni. Alcuni elementi poi hanno dimostrato un veramente singolare interesse allo studio della lingua e alla conoscenza della letteratura italiana. Altri elementi infine si sono interessati pure all'ordinamento, al funzionamento e ai programmi d'insegnamento delle Scuole Italiane dei vari ordini.

Lieto infine d'aver potuto svolgere in qualche modo, nell'ora presente, opera di esaltazione e diffusione della lingua, nonchè dell'idea italiana dalle aule di Cà Foscari; sperando, signor Rettore, di non esser venuto meno alla fiducia da voi in me riposta, permettetemi di esprimervi la mia riconoscenza per l'onore concessomi d'insegnare nel vostro Istituto Universitario, e il mio devoto ossequio.

Prof. GIOVANNI MARIUTTI

* * *

A chiusura del Corso di lingua e letteratura italiana per insegnanti dalmati alloglotti, il 5 settembre a Ca' Foscari alle ore 11, si è svolta la solenne cerimonia della posa, da parte degli insegnanti dalmati alloglotti, di una corona d'alloro sotto la lapide degli studenti del R. Istituto universitario di economia e commercio caduti nella prima guerra mondiale.

Questo atto ha avuto un significato altamente simbolico ed è un riconoscimento dell'imperituro ricordo che la scuola e la Patria serbano dei gloriosi figli che hanno sacrificato per esse la vita.

* * *

Il 9 settembre, alle ore 15, i cinquantacinque insegnanti dalmati alloglotti, sotto la guida del capomanipolo cav. Lodovico Vucemillo, sono partiti alla volta di Trieste e di Fiume, ove hanno preso il piroscafo che li ha distribuiti lungo le città

di provenienza della costa dalmata — ritornata per il valore delle nostre armi, all'Italia — fino a Cattaro.

Alla cerimonia di chiusura del Corso, presso la lapide degli studenti del R. Istituto universitario di economia e commercio della nostra città caduti nella prima grande guerra europea, della quale abbiamo dato notizia, assistevano il Rettore magnifico del R. Istituto universitario, comm. prof. Carlo Alberto Dell'Agnola, l'avv. Massari, presidente della « Dante Alighieri » di Venezia, il cav. uff. dott. S. Fusco, direttore amministrativo del R. Istituto universitario, i docenti del Corso di lingua e di cultura italiana, il cav. Vucemillo ed altri.

Alle nobili parole di saluto del Magnifico Rettore, hanno fatto seguito calde e vibranti espressioni di patriottismo dell'avv. Massari, che, come è noto, da lunghi anni, attraverso la « Dante », ha collaborato tenacemente per conservare sempre accesa e viva la fiamma della italianità e della venezianità in Dalmazia. Egli rievocò, toccando il sentimento di tutti gli ascoltatori, la natura geografica della Dalmazia molto vicina a quella veneta, e l'indole stessa della popolazione, oltre, il secolare dominio magnanimo della Serenissima ed augurò che altri dalmati possano in seguito vedere e godere l'incanto della città di S. Marco.

Una vera ovazione salutò l'alato discorso dell'avv. Massari e tutti lo colmarono di espressioni di gratitudine.

La Società italiana « Dante Alighieri » di Venezia ha voluto dare un segno tangibile della sua solidarietà alla nobile iniziativa del corso di lingua e cultura italiana per insegnanti dalmati alloggiati a Venezia, elargendo in suo favore un contributo di lire duemila.

Ca' Foscari è orgogliosa, per il suo passato di focolaio di patriottismo e di volontarismo di avere avuto l'alto privilegio di essere stata scelta dal Ministero dell'educazione nazionale, dal Governatorato della Dalmazia e dal R. Provveditorato agli

studi di Zara, a sede di questi Corsi importantissimi sotto l'aspetto politico e culturale.

* * *

Al Magnifico Rettore del R. Istituto universitario di economia e commercio, comm. prof. Carlo Alberto Dell'Agnola, è giunto il seguente telegramma del comm. Edoardo Ciubelli, R. Provveditore agli Studi di Zara che primo ha voluto che il Corso di lingua e letteratura italiana per insegnanti dalmati allogglotti si svolgesse a Venezia, madre della civiltà adriatica :

« Dalla città di Diocleziano nei secoli sempre fedele Serenissima et oggi redenta nostro Esercito vittorioso mentre insegnanti allogglotti ritornano loro case memori vostre premure et squisita cortesia giungano graditi con viva riconoscenza miei sentiti ringraziamenti per aver assicurato primo Corso lingua italiana successo veramente lusinghiero. Cordialmente Provveditore Studi Zara, GIUBELLI ».

INAUGURAZIONE DEL XIX CORSO PER STRANIERI A CA' FOSCARI

Alla presenza delle più eminenti personalità cittadine, nell'Aula Magna del Palazzo Foscari, sede del R. Istituto Universitario di economia e commercio, si è svolta il 1° settembre scorso, la solenne cerimonia dell'inaugurazione del XIX Corso per stranieri.

Erano presenti anche i cinquantasei insegnanti dalmati alloggati che, durante il mese di agosto, hanno frequentato, sempre nel nostro Istituto, un corso di lingua e letteratura italiana.

Il discorso inaugurale è stato svolto dal chiarissimo prof. Arturo Pompeati, titolare di letteratura italiana nel R. Istituto universitario di economia e commercio, su « Venezia fraintesa e calunniata ».

Dopo aver notato che Venezia ha pronti sempre per chi vi giunga i suoi doni di sogno e di poesia, l'oratore ha osservato che però Venezia non è tutta qui. Essa non è facile a capire, come non è facile a girare. Bisogna superare certe idee convenzionali, e convincerci che Venezia non ha soltanto da comunicarci un segreto di bellezza, ma anche un segreto di volontà. Come la sua creazione è il frutto di una lotta contro l'ostilità della natura, così questa lotta continua ogni giorno per la sua preservazione paesistica e monumentale. Di più il popolo veneziano seppe lanciarsi arditamente sulle vie del mare a conquistarsi un potente impero, e lo difese con imprese gloriose. La guerra le fu familiare e proprio durante la prima guerra mondiale furono gettate le basi del porto e centro industriale di Marghera, e durante la guerra attuale già si pensa al più grande avvenire che le spetterà dopo la vittoria. Venezia

insomma continuerà anche nel futuro a essere insieme bellezza e volontà, poesia e forza.

Senonchè contro questo riconoscimento stanno ancora molte leggende, molti luoghi comuni che già il Molmenti confutò ripetutamente, ma alcuni sopravvivono ostinatamente alle documentate confutazioni. Di queste leggende l'oratore ha dato un rapido cenno passando poi a ricordare la decadenza della Serenissima, che fu decadenza luminosa, evidente soprattutto nell'epica guerra di Candia e nella genialità artistica e culturale del suo settecento.

Ma la decadenza economica morale politica era un fatto. Non è vero invece che siano state le idee giacobine francesi a liberare Venezia da una tirannide esosa. Fatto è che Venezia aveva rinnegato la sua tradizione, e che i malcontenti, gli assertori di novità trovarono nelle idee francesi un motto e una bandiera: fossero stati altro motto e altra bandiera, avrebbero servito egualmente, ed egualmente Venezia, ormai vacillante sarebbe caduta. Naturalmente il mito democratico sfruttò la situazione ed allora pose la Serenissima sul banco della grande colpevole e della grande castigata.

Sorta poco dopo, per effetto del romanticismo la nuova sensibilità nel vedere Venezia, e cioè la tendenza intima e sentimentale, anche questa Venezia del sogno, questa Venezia dei romantici, risenti della tendenza pronunciata in sede storica, e fu ammirata per un certo suo fascino funebre e mortuario. Non le si riconosceva più un diritto di vita: e in fondo a questa negazione era sempre quella tale condanna, quel tale influsso degli « immortali principi ». E purtroppo a questa falsificazione parteciparono anche artisti italiani: Donizzetti, Verdi, Boito, Niccolini.

Adesso, tramontata la fortuna degli « immortali principi », impegnata Venezia e l'Italia a difendere ben altre libertà che non sia l'egoistica *liberté* francese, l'autorità di certi giudizi ingiusti e di certi preconcetti negativi è distrutta per sempre.

Non si tratta di ripudiare la bellezza, la poesia, il fascino

di Venezia, che devono anzi essere perpetuati con ogni mezzo, e di cui il mondo ha bisogno. Ma bisogna sempre tener presente al nostro spirito libero da falsificazioni e da calunnie, la Venezia di ieri, di oggi e di domani come una splendida, ma incomparabile città di vita.

Il discorso è stato seguito con la massima attenzione e alla fine salutato da vivi applausi e da rallegramenti delle autorità verso l'oratore.

Il Rettore prof. Dell'Agnola ha quindi dichiarato aperto il XIX Corso per stranieri in nome del Re Imperatore.

UN CAFOSCARINO MEDAGLIA D'ORO

Il Foglio d'ordini del Ministero della Marina del 13 agosto scorso ha recato il conferimento, su proposta del Duce, della medaglia d'oro al valor militare al Capitano di Corvetta Conte Dott. GIUSEPPE CIGALA FULGOSI, laureatosi in Economia e Commercio presso il nostro Istituto due anni or sono.

Ecco la splendida motivazione:

Comandante di scorta ad un gruppo di motovelieri con truppe germaniche dirette a Creta per l'occupazione dell'isola, avvistata in pieno giorno una rilevante formazione navale nemica di incrociatori e cacciatorpediniere, manovrava con grande perizia e decisione per occultare il convoglio alle navi avversarie; si lanciava quindi all'attacco, con temerario ardimento, sfidando la schiacciante superiorità del nemico e il suo violento tiro, e silurando un incrociatore che affondava colpito in pieno. Col suo gesto audace e coronato dal successo salvava il convoglio da sicura distruzione. - Mare Egeo, 22 maggio 1941-XIX.

Al valoroso ufficiale, che è stato pure ricevuto in udienza dal Duce, l'Associazione invia calde felicitazioni e auguri di nuove brillanti vittorie.

RICORDI DELLA VECCHIA CA' FOSCARI

(Dal 1900 al 1904)

L'interessante articolo del Prof. Giulio Barella — intitolato: « Amore di Ca' Foscari », riprodotto sull'ultimo nostro Bollettino, m'indusse nella tentazione di scrivere pur io qualcosa d'analogo pel Bollettino stesso, buttando giù, alla buona, ricordi d'altri fatti e circostanze relativi alla Ca' Foscari dell'epoca mia, d'un decennio, forse, antecedente a quella così efficacemente rievocata dal suddetto nostro illustre consocio.

E poichè l'Associazione nostra aderì subito, gentilmente, per l'attuazione di tale mia idea, eccovi qui raccolti — cari cafoscarini della vecchia e della novissima generazione — i ricordi in questione; i quali, risalendo, purtroppo... a quaranta anni fa, non mancheranno, spero, d'interessarvi.

« Amore di Ca' Foscari » quanto davvero sei grande, e come aumenti col trascorrer fatale, irrimediabile degli anni! — Lo sentivo già acceso quando, spontaneamente poetando, ventenne appena, subito dopo uscito dalla Scuola, in una mia ode « A Ca' Foscari » comparsa nel Luglio 1904 sul Bollettino della nostra Associazione, dopo aver descritto l'aspetto notturno del bel palazzo dei Foscari, cantavo:

« Dietro le sbarre del cancel, ferrate - scorgo la cinta che rin-
« serra intorno - l'ampio cortile, e in alto le merlate - creste de' mura
« ch'ospitarmi un giorno. - Quante memorie in cor voi mi destate -
« mura severe della casa augusta, - voi che i lontani ancor mi rammen-
« tate - giorni passati alla magion vetusta ».

Dicevo « lontani », ma di anni non n'era passato allora che uno!.... Al poeta però son concesse licenze!... egli è veggente, e quello che allora presentivo si avvera ben ora, dopo quasi mezzo secolo, tutte le volte che ritornando nella mia Venezia mi affaccio dietro quel famoso can-

cello, oltre il quale: quante ansie, affanni, ebbi a soffrire, e quante speranze, e quante ore di « triboli » ma anche di soddisfazioni, a passare.

I « triboli » eran costituiti dalla Matematica e dalla Ragioneria — le due mie bestie nere! — ed un po' anche dalla Merceologia. Ma le anime sante di Martini e di « papà Besta » seppero sopportarmi ed assolvermi...: il primo, toscano faceto ed arguto, che ammirato della mia straordinaria memoria locale — la quale mi permetteva d'imparare a memoria pagine intere di formule algebriche — mi licenziò alla fine con l'otto, l'altro, che non avendo mai bocciato in vita sua nessun allievo (almeno ch'io mi sappia) mi conservò fino al termine del corso il sei provvidenziale, atto a salvarmi!

E' vero che me l'ero anche un po' accattivato stampando litograficamente le sue dispense, e così dicasi nei confronti del più severo, ma non « feroce », e carissimo Professor Truffi, facendo altrettanto con quelle di merceologia.

Perchè, trovando troppo care quelle stampate dal Cinti — uno dei custodi dell'epoca — costavano 10 centesimi la pagina: figuratevi!... — mi feci io editore di quelle dispense, riuscendo a batterlo di diverse lunghezze sul prezzo, e ad accaparrarmi, così, tutta la clientela studentesca, riuscendo anche ad ottenere un piccolo margine di guadagno!...

Questa era prosa e non poesia, direte — ma non vi dico i fastidi procuratimi da quella impresa, soprattutto per la difficoltà a farmi pagare; i guai col litografo, ch'era fuori con le spese, ed i pensieri del povero D'Este, rimasto con una grossissima pila di copie invendute! Fortunatamente venivano però in mio aiuto gli esami d'Ottobre!: gli studenti di fuori non tardarono a mandarmi ordinazioni, ed allora — grazie ai pacchi postali « contro assegno pagato » — la situazione s'aggiustava, e dopo il « pareggio » fra « spese ed incassi » il conto « profitti » di settimana in settimana andava salendo!...

Quanti dei compagni miei di quell'epoca, rimasti in vita, si ricorderanno ancora di queste mie peripezie d'editore, e della loro cronica « bolletta » estiva, leggendo queste mie note!...

Ma veniamo ai cari e mai obliati insegnanti dell'epoca: chi potrà mai dimenticare il bravo Gafforelli, il rude bresciano, professore ottimo d'inglese, che masticando il suo mezzo toscano o la sua corta pipa scozzese e « sacramentando » contro i ritardatari, non aveva certo l'aria di un professore?; eppure era valentissimo insegnante, ed impartiva le sue lezioni, specie quelle di pronuncia, con così pratica efficacia, che malgrado ce l'avesse sempre (chissà poi perchè?) proprio con me, molta riconoscenza gli conservo; devo a lui infatti il vantaggio di poter parlare abbastanza correntemente l'idioma di Shakespeare, pur senza esser mai vissuto in paesi di lingua inglese.

Così dicasi dell'indimenticabile professore di tedesco, il Lovera, lombardo egli pure di buona razza; apparentemente rigido, ma in realtà assai bonario; eccellente insegnante, che sapeva interessare allo studio la scolaresca con sistemi geniali, tutti suoi. Incontrava, a mo' d'esempio, uno studente per via, a braccetto con una ragazza: egli fingeva di non vederlo, ma il giorno dopo, in classe, lo chiamava alla lavagna, dettava in tedesco il fatto da lui osservato, ricamandoci un po' sopra; e noi a ridere allora, assistendo alla confusione dello scrivente; in tal modo il linguaggio teutonico ci diveniva più familiare.

Analogamente dicasi del non meno provetto professor di francese, il Tur, che, da buon livornese, amava molto e le facezie e le frasi più azzardate; noi ci sbellicavamo dalle risa; ma lui non rideva mai, come mai non bocciava, anche perchè effettivamente con quel suo metodo originale, di scherzare in francese, si prendeva maggior confidenza con la lingua di Molière.

E dopo la triade dei professori di lingue, ecco quella degli insegnanti delle discipline più gravi: il buon Ascoli, eminenza del foro veneziano in materia di diritto marittimo, calmo, metodico, chiarissimo nelle esposizioni, ed uomo di bontà grandissima. Poi l'occhialuto ed aristocratico prof. Manzato, Deputato al Parlamento, altra celebrità d'allora in materia di diritto civile; misurato nel gestire e preciso egli pure nelle sue dottissime lezioni, signore nel vero senso della parola, ed affezionatissimo alla sua scolaresca.

Non dirò poi del Besta, il gran Maestro, Eminenza nel campo della Ragioneria, come tutti ben sanno, di fama imperitura, e non sarò certo io, pertanto, a volerne far qui l'apologia sua di scienziato; un aspetto però non meno bello della sua grande personalità ritengo doveroso mettere qui in evidenza: la sua infinita bontà, l'amore profondo e sincero pei suoi allievi e l'equilibrio perfetto del suo spirito, d'uomo veramente superiore.

Il seguente episodio scolastico — del quale chi scrive fu testimone oculare — valga più d'ogni altro, perchè significantissimo, a dimostrarlo: si era nell'aula di « Banco modello » — lassù all'ultimo piano del palazzo —. Or ecco che un compagno nostro, fiorentino bizzarro e scherzosissimo, mentre lavora al copialettere, in piedi, ha la cattiva idea di lanciare una palla di carta bagnata, così per gioco, contro uno studente, seduto al proprio banco, in fondo all'aula.

Disgraziatamente la palla, non ben mirata, manca il bersaglio, e di striscio sfiora, nemmeno a farlo apposta, proprio la nuca del Prof. Besta, che, seduto egli pure, attendeva alla correzione del lavoro d'un altro studente, a quello vicino.

Si resta tutti col fiato sospesi, e ricordo ancora la faccia spauritissima del fiorentino lanciatore!

Ma ecco che « papà Besta », con la sua straordinaria calma e sopportazione, voltatosi lentamente da un lato, raccoglie imperturbato quel cartaceo proiettile, lo soppesa, e poi dice tranquillamente: « Mi raccomando! un po' più piccole le palle, e meno bagnate...; e poi « veda un po' di studiare meglio la balistica quel « focoso tiratore », « dato che ha tanta passione pel tiro a segno da dimenticarsi che questo « non è un balipedio ma l'aula di Banco modello »!

E rimessa a terra, senza nervosità alcuna, quella disgraziata palla, riprese tranquillamente il suo lavoro, di fronte ad una scolaresca esterrefatta e mortificatissima, tanta era la devozione profonda verso quell'uomo impareggiabile.

Il colpevole, avvilitissimo, andò poi a presentargli le sue scuse più sentite, ed il Besta porgendogli la mano, sorridendo, gli disse: « ho già scusato, ho compreso l'errore: sono stato giovane anch'io; « non ci pensiamo più; Lei è un bravo giovane e lo stimo; non si

« preoccupi più dunque dell'accaduto, pensi solo a farsi onore nello « studio, come finora ».

Un altro episodio analogo mi raccontava, a quei tempi, uno studente, assai più anziano di me, riguardante lo stesso professor Besta ed un altro insegnante di tedesco, predecessore del Lovera, precisamente il Prof. Müller, ottimo maestro egli pure, ma rigido e severissimo.

Mentre il Besta teneva la sua lezione, ecco che uno studente, giovanissimo, ha la fantastica idea di introdurre nel buco della serratura della porta che divideva l'aula di Ragioneria da quella dove il Müller impartiva la lezione sua, certe mosche, addosso alle quali quello scapestrato di allievo aveva appiccicato delle codine di carta; le quali mosche, entrate in quel modo nella classe accanto, facevano sbellicar dalle risa gli studenti ivi raccolti. Il Müller strepita udendo quelle risa, delle quali non comprende la causa; ma disgraziatamente una di quelle povere mosche così conciate va a cadere sulla cattedra dell'insegnante, proprio sotto il naso di lui, assai miope. Egli comprende allora la ragione di quel trambusto; si accende il viso suo di collera intensa, afferra con due dita la mosca, si alza di scatto, scende dalla cattedra, e, traversata l'aula, entra come Giove tonante in quella accanto, si avvanza pettoruto — volgendo occhiate fulminanti all'intorno — verso il Besta, stringendo sempre fra le dita la povera vittima alata ed innocente, e tendendola verso di lui esclama furibondo: « Besta! ecco quello che fanno i tuoi allievi mentre tu insegni! » — « Papà Besta » guarda prima il Müller e poi la mosca, e colla solita sua imperturbabilità risponde: « Calmati Müller, abbi pazienza; i miei hanno fatto un brutto scherzo, è vero, ma che vuoi, son giovani, siamo stati giovani anche noi, perdonali, ti assicuro che non lo faranno mai più »!...

Il povero Professor Müller ritornò sdegnato nell'aula sua, fra i mormorii della scolaresca; ma la cosa finì lì e non ebbe nessun seguito nei confronti di nessuno; perchè poi « papà Besta » — come lo definivano tutti a Ca' Foscari — in separata sede avrà certamente convinto il suo « duro » collega tedesco a non creare un « casus belli » per quella ragazzata, con quel suo modo calmo e suadente ch'era una delle sue più simpatiche caratteristiche.

A metter pace, avrà molto probabilmente contribuito — in quell'occasione — anche l'intervento del Direttore dell'epoca, nonchè professore d'Istituzioni di Commercio; quell'Enrico Castelnuovo, per tutti d'assai grata memoria, di cui parlò già, degnamente, il consocio Barella nel suo già citato articolo « Amore di Ca' Foscari ».

Egli pure era molto stimato ed amato dagli studenti, anche perchè molti di noi conoscevano ed apprezzavano la sua squisita ed abbondantissima produzione letteraria: novelle e romanzi finemente sentimentali, deliziosi, pregni cioè di quel dolce sapore romantico — ch'oggi si direbbe « borghese », alla De Amicis e tipo De Marchi, che tanto piaceva alla gioventù d'allora, ben diversa, perchè più sognatrice e meno realistica — almeno nella sua generalità — di quella attuale.

Eppure il Castelnuovo, oltrechè letterato squisito, era uomo versato altresì in materia d'affari, di vasta e profonda coltura ed esperienza commerciale bancaria e finanziaria; ed anche questo insolito connubio di scienza positiva e di poesia, in un'unica persona, contribuiva non poco a far maggiormente apprezzare ed amare quest'uomo d'eccezione, attaccatissimo egli pure alla sua Ca' Foscari.

Ricorderò, a tale proposito, il discorso d'addio da Lui pronunciato nell'Aula Magna cafoscarina, alla vigilia d'esser giubilato dalla Scuola per limiti d'età; così commovente per la profonda umanità ed assoluta sincerità del suo contenuto, da dare la più sicura e precisa misura della grandezza spirituale e morale di questo nobilissimo Maestro, per cui la Scuola costituiva lo scopo supremo della sua vita operosissima, senza la quale Egli si sentiva come un cieco sperduto nel buio.

Poco dopo lasciata Ca' Foscari, Egli scompariva infatti, repentinamente, anche dalla vita!

Non meno degno di Lui un altro grande Maestro di Ca' Foscari, altra illustrazione nel campo letterario, egli pure educatore sommo: Antonio Fradeletto, oratore eccelso, uomo politico di purissima fede, ed insegnante di primissima forza, le cui dotte lezioni eran frequentatissime. L'aula sua era sempre affollata infatti oltrechè da studenti anche da estranei; attratti, non solamente dal fascino della sua magica voce, ma soprattutto dalla vastità della sua cultura e dalla profondità ed originalità del suo pensiero.

Giulio Barella, di Fradeletto, con brevi tocchi efficacissimi, ebbe già a riesumare l'esteriore suo aspetto: « il suo vocione, la sua figura alta e tarchiata, il suo incidere spontaneamente superbo ». Ma un'altra fisica caratteristica egli aveva: uno strabismo cioè che conferiva strana fissità ed incertezza al suo sguardo severo, che metteva gli studenti in una inquieta perplessità e turbamento; giacchè non riuscivi mai a capire se guardasse te, od altri, quando fissava qualcuno, in quel suo atteggiamento sempre grave e pensoso d'uomo superiore.

Quanta letteratura si faceva allora a Ca' Foscari! — ben tre lezioni per settimana anche nei tre corsi della Sezione commerciale e niente statistica; mentre una sola ce n'era d'Economia politica, e anche quella solo dopo il primo anno, a cura del Fornari, il caro vegliando recentemente scomparso, Egli pure da tutti amatissimo per la sua grande amabilità e bontà.

Ma tornando a parlare del Fradeletto, una cosa ancora mi sembra opportuno di aggiunger qui, quella cioè che sotto l'aspetto suo di grave severità e l'apparenza d'uomo superbo, si nascondeva invece un'anima sensibilissima ed uno spirito generoso. Ebbi meglio a comprenderlo dopo esser uscito da Ca' Foscari; poichè nel comporre dimostravo una discreta capacità, egli nel riconsegnarmi i componimenti già fatti mi scrutava a fondo ogni volta, con quel suo sguardo severo ed indagatore, esprimendo palesemente il dubbio che tutto non fosse « farina del mio sacco », e mai ebbi da lui una parola di lode o d'incoraggiamento durante quei tre anni di scuola, cosa questa che mi feriva profondamente nell'intimo.

Ma incontratomi un bel giorno per via — dopo una conferenza da me tenuta al Goldoni di Venezia in onore del povero Gigi Sugana, sulla commedia veneziana — egli ebbe a fermarmi, e, dopo avermi premurosamente sporta la mano, volle esprimermi il suo compiacimento per quella mia lettura, con sobrie ma lusinghiere parole, dandomi così una delle più belle, perchè impensate, soddisfazioni morali, invano sperate mentre ero suo allievo.

Che dire poi dell'indimenticabile Lanzoni, il benemerito fondatore della nostra Associazione, insegnante di Geografia economica, sem-

pre distinto, cortese, premuroso, vivacissimo, attivo, che considerava i suoi allievi come fratelli?

Ricordo, come fosse ora, la gioia che gli illuminava il viso quando, nel 1903, ci diede per primo la buona novella che, finalmente, al pari dei licenziati della « Bocconi » di Milano, avremmo noi pure conseguito il diritto al titolo di Dottori!

Ma quante lotte dovemmo sostenere prima di veder realizzata la cosa!!

Ricordo assai bene infatti gli scioperi nostri di studenti per l'affermazione del diritto alla laurea, e le concioni ed i focosi discorsi in quel famoso locale sulle Fondamenta delle Eremite, ben noto per la sua specialità nel preparare il baccalà alla veneta; e soprattutto la conseguente punizione avuta dal Ministero, col rimandarci tutti ad Ottobre; ed era quello l'anno, per me, della licenza!...

Per conquistare quel titolo lo scrivente fu costretto a rivalicare l'Oceano — due anni dopo d'aver ottenuta la licenza — per dare gli esami di laurea; e ben ricordo la strana impressione che mi fece quel ritorno ai banchi di Ca' Foscari, dopo tanto tempo passato nell'allora così lontana America Centrale, nella mia prima vita di lavoro, al posto che il buon Lanzoni mi aveva procurato presso la R. Legazione a Caràcas.

Non dimenticherò mai, inoltre, il povero Paoletti, professore di calligrafia, incubo di taluni miei compagni, assolutamente negati all'arte calligrafica, da essi disprezzata; egli, che dava importanza grandissima alla sua materia, li sogguardava adirato, con gli occhiali sulla punta del naso; e diceva loro in buon veneziano: « el tegna drito quel canelo — « me par che lu el fassa a posta — el staga ben atento che mi no « scherzo; se lu el continua cussì, mi bocio ».

Ed effettivamente un anno ne bocciò uno, dei migliori di quel corso; e non ci furono versi, che malgrado le preghiere, le sollecitazioni, le vive insistenze dei professori — specialmente del Direttore Castelnuovo — la bocciatura venne mantenuta. Quel disgraziato perdette così un anno, e la cosa diede poi luogo, purtroppo, ad uno spiacevole incidente fra detto professore e lo studente, il quale, perso il lume della

ragione, reagì, purtroppo, violentemente, procurandosi, così, un gravissimo guaio!

Quanto lontani sembran quei tempi! le prime macchine da scrivere incominciavano appena allora ad apparire, e nella segreteria della Scuola ne arrivò non so più se una o due, sulle quali, a turno, dovevamo esercitarsi; con poca soddisfazione certamente del povero Prof. Paoletti, il quale nell'arte sua era effettivamente un valore, e diceva sempre che la calligrafia è una chiave che apre tutte le porte. Ma che direbbe egli oggi se potesse ritornare in vita, assistendo al trionfo della macchina da scrivere, strumento indispensabile oggigiorno in qualsiasi ufficio, e che dà lavoro, dovunque, ad eserciti di impiegati d'ogni categoria, d'ambo i sessi, e che ben altre porte essa può aprire, e continua ad aprire, specie al cosiddetto bel sesso?...

Ogni tempo ha le sue caratteristiche e le sue necessità, e, dato il continuo progresso della tecnica, non è poi detto che fra un altro mezzo secolo anche le macchine da scrivere non siano destinate a sparire completamente dalla circolazione, superate da altri più rapidi strumenti di lavoro; mentre la calligrafia non cesserà mai di avere una sua specifica funzione ed i suoi maestri e cultori, perchè effettivamente è un'arte essa pure, come il povero Paoletti strenuamente sosteneva. Sia pace dunque all'anima sua! che tutto ciò ch'è umano è destinato a mutare, a scomparire, ad essere sostituito.

Quanto non è cambiata anche la Ca' Foscari attuale in confronto a quella di quarant'anni fa? Essa era ristretta, allora, come una piccola famiglia; pochissimi gli studenti delle singole Facoltà: una trentina, al massimo, nei primi corsi di Commercio, ed assai meno negli altri, ed a non più d'una dozzina si contavano annualmente i licenziati in Commercio; un po' più quelli di Ragioneria, ma assai meno numerosi quelli della Facoltà di lingue estere, di Economia Politica e della Consolare.

Era naturale, pertanto, che una grande amicizia e fraternità si stabilisse allora fra gli studenti dei vari Corsi, che tutti si conoscevano, si può dire, fra loro, e si praticavano; e così pure una certa confidenza

fra essi e gran parte dei vari insegnanti, ognuno dei quali conosceva bene a fondo i suoi « polli ».

Tutto diveniva pertanto più semplice, meno austero; tutto marciava alla buona, perchè più facile era mantener la disciplina e non si guardava pel sottile a certe manchevolezze che oggi non sarebbero assolutamente sopportabili.

Giulio Barella, che ricorda commosso il grosso Boccalon, ricorderà altresì, per esempio, come in quello stesso locale, dove quel bravo custode abitava con la moglie (il primo a destra, appena oltrepassate le colonne dell'atrio) ci fosse anche la sua cucina domestica, e che quando si apriva quella porta, (dalla quale nell'ora dei pasti emanavano buoni effluvi di arrostiti, stufati, soffritti e minestre!) si potevano ammirare pareti e scansie adorne di bei rami lucenti!

Si potrebbe immaginare ora una tal cosa nella Ca' Foscari odierna, dovunque nitida di vernici e cristalli, con aule modernissimamente arredate ed eleganti, specie le nuove di là del canale, nel nuovo palazzo stile novecento?...

E chi potrebbe immaginare i cafoscarini attuali seduti tranquillamente sui gradini della Riva che dà sul Canalgrande, dedicarsi fra una lezione e l'altra alla pesca dei granchi, dei quali qualche caposcarico si serviva per far brutti scherzi ai compagni, mettendogliene qualcuno nelle tasche del soprabito? Eppure non si trattava di ragazzini, ma di giovani non più di primo pelo, molti dei quali ornati anche di tanto di barba e di baffoni rizzati « alla Guglielmo » come usava allora.

Ma chi pensava mai a scandalizzarsene? I tempi eran fatti così al principio del secolo scorso; più spensieratezza, più allegria; perchè i problemi dell'ora non erano così gravi ed immanenti come gli attuali; maggior benessere godevano certe categorie sociali, mentre assai di più penavano quelle popolari, e, tranne poche eccezioni, gli studenti che frequentavano allora Ca' Foscari appartenevano alle classi più abbienti.

Non è detto però che a queste cose non si pensasse, che in fondo all'animo di molti di noi « friggeva » il pensiero di non poche ingiustizie sociali, e quello non meno assillante della Patria non ancora tutta riunita; e Trento e Trieste eran le nostre spine più pungenti!

Eco di tale pensiero si troverà in una mia ode audace — intitolata

« A Venezia » scritta per l'appunto in quei tempi, facente parte d'una raccolta di versi « Echi e Riflessi » — mio primo ed ultimo.... parto poetico! — nella quale, mentre viene auspicato per l'ex Regina dell'Adriatico un domani migliore, vien battuto aspramente in breccia il torpore veneziano dell'epoca, l'egoismo, l'agnosticismo delle classi dirigenti di fronte alle necessità del popolo e per la conservazione dei monumenti. Piena d'invettive inoltre pei Giudei accaparratori e trasfugatori all'estero di antiche opere d'arte, contro l'umiliante servilismo alberghiero; ed infine satura di tristezza e di ribellione pel mortificante stato d'inferiorità dal punto di vista: commerciale, industriale e portuale, in Adriatico, per noi, allora, davvero « amarissimo ».

Doveva passare circa un trentennio prima che per opera del Re-gime, e prima ancora per merito del venezianissimo Conte Volpi di Misurata, la nostra cara Venezia riprendesse nuova vita, maggior respiro, colla creazione del grandioso Porto Industriale di Marghera, col nuovo ponte lagunare del Littorio, coi lavori per la magnifica Riva dell'Impero, ecc. ecc. — vani sogni di poeta, allora!

Ma oltre ai sognatori, c'erano altresì, fra quel poco numeroso gruppo di cafoscarini del 1900, quelli destinati più tardi alla collaborazione fattiva ai posti di comando, per la realizzazione di quegli ideali di giustizia sociale e di progressiva ascesa della Nazione, in tutti i campi di lavoro, che allora sembravano irraggiungibili agli uomini apatici e di poca fede, e che si preparavano intanto, con lo studio indefesso, ed all'occorrenza anche colla parola ardente e coraggiosa, a preparar sè stessi, ed il popolo, all'auspicato rinnovamento sociale e politico d'Italia.

Fra i suddetti il De Stefani, futuro Ministro delle Finanze, che rammento sempre cogitabondo, con le mani intrecciate dietro la schiena, misurando a lunghi passi il cortile di Ca' Foscari, in meditazione costante; e poi il Guarneri, futuro Ministro, egli pure, agli Scambi e Valute, serio, ma cordiale, sodo ed alla mano con tutti, per nulla insuperbito della qualità sua di ottimo fra i bravi del suo corso. E poi ancora il pur buono e valoroso de Pietri-Tonelli — attuale titolare della cattedra di Politica economica — che, col Guarneri, finì un bel giorno per assaggiare

— per poco tempo però — le carceri veneziane del Ponte della Paglia e di S. Severo, per aver osato sostenere in pubbliche dimostrazioni la necessità di quelle riforme sociali che molti anni appresso dovevano attuarsi nel segno del rinato Littorio!

Così ricordo i cafoscarini dopo i dolorosi fatti di Innsbruck del 1903, quando gli studenti istriani e trentini vennero vigliaccamente aggrediti, percosi e feriti — perchè volevano l'università italiana a Trieste — accorrere in massa verso il Consolato austriaco, e, respinti dalla Polizia, noleggiare un vaporetto e fare la loro dimostrazione dal Canalgrande davanti alla facciata del Consolato stesso, riuscendovi in pieno. E poi una sera al teatro Goldoni, mentre si recitava « Roman-ticismo » di Rovetta, sventolare una grande bandiera nazionale e buttar giù, strappata a pezzi, quella absburgica, assieme a cartellini irredentisti, mentre irrompevano nel Loggione — dove tutti ci trovavamo riuniti — i questurini di Giolitti, che riuscirono a trarne parecchi in arresto; e per poco non restai nella rete io pure, alla vigilia di partire per l'America, dove andavo a ricoprire un posto consolare!...

L'eco di questa passione di patria fra la gioventù d'allora, si trova nelle altre due odi mie dedicate rispettivamente a Trento ed a Trieste, che la compianta Donna Maria Pezzè Pascolato volle una sera io leggessi al Circolo Filologico di Palazzo Morosini, sollevando nella gremitissima sala un'onda d'entusiasmo patriottico così acceso, che non ho potuto mai dimenticare. Si rinfocolava, così, sempre più, lo spirito irredentistico di quella generosa gioventù studentesca, che pochi anni appresso doveva dar prove assai concrete del suo amor patrio e del suo coraggio sui campi dell'onore: dall'Altipiano d'Asiago, al Piave ed al Grappa, come già prima al tempo della conquista della Libia.

Poi venne la guerra di redenzione; alle parole seguirono i fatti, ed anche per quanto riguardo a tale proposito la nostra Ca' Foscari, il suo ricco medagliere sta lì a dimostrare come in tutte le epoche la nostra scuola sia stata sempre generosa del suo sangue per la libertà e grandezza della Patria.

Come dimenticare Edoardo Matter medaglia d'oro, e Luigi De



Prosperi, medaglia d'argento, caduti eroicamente fra i primi, e Vittorio Locchi, il giovanissimo poeta-soldato, autore della famosa ispiratissima « Sagra di Gorizia » e tanti altri eroici cafoscarini partiti entusiasti pel fronte e gloriosamente caduti, i cui nomi, eternati a Ca' Foscari nel marmo e nei cuori, costituiscono l'orgoglio maggiore della nostra gloriosissima Scuola?

Con questi brevi accenni a Ca' Foscari studentesca, politica e guerriera metto la parola fine a queste mie affrettate note, con un pensiero di riverente affetto agli Scomparsi, a quelli soprattutto che la Scuola nostra annovera fra i caduti per la Gran Causa d'Italia, di fulgido esempio a quelli della generazione cafoscarina successiva, che più tardi dovevano del pari far olocausto della loro vita, e più tardi ancora in Africa Orientale, Spagna, Grecia, Albania, ed ora anche sui campi di battaglia della Russia, per troncare una buona volta il capo alla mostruosa ed abietta idra bolscevica. Buon sangue non mente!

Presenti tutti cafoscarini eroici dal 1915 in poi! E' per merito vostro, in gran parte, se noi anziani, che fummo vostri compagni, o vi precedemmo in quelle aule dove pur voi respiraste la stessa aria nostra, oggi possiamo guardare più serenamente all'avvenire, colla prospettiva sicura di veder realizzato quel voto col quale il sottoscritto concludeva quaranta anni fa la già menzionata sua ode a Ca' Foscari:

« D'Italia i figli omai liberi e forti - alfin spezzato il giogo secolare - qui appresteran dell'avvenir le sorti - che ricca la faran dall'Alpi al mare. - E di canti giocondi e di ballate - risoneran le mura rivestite - d'eriche e felci, a' merli abbarbicate - fra l'eco del saper, nell'aule avite ».

E così sia! Viva sempre Ca' Foscari!

GIORGIO D'ESTE

ROMA, Ottobre 1941-XIX.

TESI DI LAUREA

discusse nella sessione estiva dell'anno accademico

1940-41 - XIX

FACOLTA' DI ECONOMIA E COMMERCIO

AMADORI rag. FRANCO, da Verona: *Le assicurazioni obbligatorie in agricoltura* (Economia e politica agraria). Ottenne i pieni voti assoluti.

ANSELMI rag. MARINO, da Monfalcone d'Alfane (Verona): *La politica economica vitivinicola dell'Italia* (Politica economica e finanziaria).

BARBERI rag. ALDO, da Ancona: *L'economia atesina in rapporto alla creazione della zona industriale di Bolzano* (Geografia economica).

CAVEDON GIUSEPPE, da Malo (Vicenza): *La rete di comunicazione della provincia di Varese* (Geografia economica).

GALEOTTI rag. ALFREDO, da Villafranca (Verona): *L'imposizione degli utili di congiuntura bellica* (Scienza delle finanze e diritto finanziario). Superò i pieni voti legali.

GIANARDA rag. MARIA LUISA, da Noventa Padovana (Padova): *Le idee sociali di John Stuart Mill* (Economia politica corporativa). Superò i pieni voti legali.

GUTTERER rag. RENATO, da Pieve Tesino (Trento): *La valle di Tesino* (Geografia economica). Ottenne i pieni voti legali.

LUCIANO PASQUALE, da Napoli: *La figura giuridica del curatore di fallimento* (Diritto commerciale).

MARETTO rag. GASTONE, da Padova: *Schema geografico-economico della Transilvania prebellica ed attuale* (Geografia economica).

PADOAN rag. EMILIO, da Chioggia (Venezia): *Il problema dei grassi in Italia* (Merceologia).

RESTELLO rag. FABIO, da Milano: *Lo zucchero: caratteristiche d'impresa, della produzione, del commercio e del consumo dello zucchero* (Tecnica commerciale).

ZANE rag. MARIO, da Pisa: *La politica finanziaria di guerra della Germania* (Scienza delle finanze e diritto finanziario). Ottenne i pieni voti assoluti e la lode.

SEZIONE MAGISTRALE DI ECONOMIA E DIRITTO

MIGLIAVACCA dott. LUIGI, da Milano: *Cause ed effetti economici del sorgere e dello scomparire di una grande industria in una regione* (Economia politica corporativa).

MOLINO rag. GIORGIO, da Vicenza: *Gli spazi vitali* (Politica economica e finanziaria).

SEZIONE CONSOLARE

DI CIOMMO rag. PASQUALE, da Levello (Potenza): *La relazione fra Genova, la Corsica e la Francia dal Trattato di Compiègne (14 agosto 1764) al Trattato di Versailles (16 maggio 1768). La cessione della Corsica alla Francia* (Storia politica).

ROTONDARO rag. VINCENZO, da Mormanno (Cosenza): *Evoluzione del Comune italiano attraverso la legislazione fascista* (Diritto amministrativo).

I nuovi laureati si facciano soci: compiranno un dovere. L'adesione a socio è un obbligo per coloro che, durante i loro studi a Ca' Foscari, siano stati aiutati non soltanto dal Sodalizio, ma anche dall'Istituto.

SEZIONE DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE

- BEARZATTO GIOVANNI, da Venezia: *The strange Life and the weird Stories of Edgard Allan Poe* (Letteratura inglese).
- BONOTTO NELLY, da Marostica (Vicenza): *Die romantischen Züge in Wilhelm Hauffs Werken* (Letteratura tedesca).
- BORGOGNONE FRANCESCO, da Alessandria: *L'art de Molière* (Letteratura francese).
- CASENTINI BRUNA, da Vicenza: *Elements romantiques chez J. Du Bellay* (Letteratura francese).
- D'ANGELI DINA, da Rovigo: *Sainte-Beuve, poète et romancier* (Letteratura francese). Ottenne i pieni voti assoluti.
- D'ESTE IDA, da Venezia: *L'homme dans la pensée de Pascal* (Letteratura francese).
- FERRARINI MARIA PIA, da Formigine (Modena): *Life and Works of Walter Savage Landor* (Letteratura inglese).
- IACCHIA UMBERTO, da Padova: *Oscar Wilde: his Life and his theatrical Production* (Letteratura inglese).
- MARTINI LUCIANO, da Venezia: *La concezione del poeta e della poesia in Baudelaire* (Letteratura francese).
- MIRZA ELENA, dal Cairo (Egitto): *Sir Arthur Wing Pinero Dramatist* (Letteratura inglese).
- PICA ALFIERI FRANCESCO, dall'Aquila: *Arnold Bennett* (Letteratura inglese). Ottenne i pieni voti assoluti.
- TAFFANIN POMPILIA ANGELINA, da Lonigo (Vicenza): *L'oeuvre d'Emile Verhaeren: expression et syntese de l'âme du XIX siècle* (Letteratura francese).
- TOSCHI GIOVANNI, da Bologna: *Binding, besonders in seinem Verhältniss zu Italien* (Letteratura tedesca).

ESAMI DI DIPLOMA DI MAGISTERO IN ECONOMIA AZIENDALE

CARDINALI dott. prof. GINO, da Jesi (Ancona): Tema scritto: *La teoria degli elementi patrimoniali. Esposizione, critica, applicazioni.* Lezione di prova: *Il conto profitti e perdite nel bilancio di un'azienda industriale.*

ESAMI DI DIPLOMA DI MAGISTERO IN ECONOMIA E DIRITTO

MENEGHELLO dott. ROMANO, da Trieste: Tema scritto: *Circolazione e prezzi nell'economia e nella finanza di guerra.* Lezione di prova: *L'azione revocatoria fallimentare* (Superò i pieni voti legali).

CRONACA DELL'ASSOCIAZIONE

NOZZE

D'ALOÈ dott. EDMONDO con dott. SILVANA BOZZO — Udine, 24 settembre 1941-XIX.

GUIZZARDI dott. ANTONIO con MARIA GIOVANNA SGARAVATTI — Montegrotto Terme (Padova), 29 settembre 1941-XIX.

Agli egregi Consoci e alle gentili Signore rinnoviamo fervidi auguri.

NASCITE

Rinnoviamo vivissime felicitazioni e cordiali auguri:

al dott. prof. EMANUELE D'ALESSI e Signora per la nascita della terzogenita GABRIELLA (Rovereto, 25 giugno 1941-XIX);

al dott. prof. ANTONIO ANDALO' e Signora per la nascita del secondogenito ANDREA (Bologna, 20 settembre 1941-XIX).

LUTTI NELLE FAMIGLIE DEI SOCI

Rinnoviamo l'espressione del più vivo cordoglio:

al dott. prof. DOMENICO BIANCO per la morte del figlio GIUSEPPE.

al dott. DONATO RATTI per la morte del padre.

FONDO SOCCORSO STUDENTI DISAGIATI

ALIMENTI dott. CESARE	L. 11,80
DI LUIGI rag. GIOVANNI	» 50,—
Società Anonima « Bonavita » di Forlì	» 200,—

I Consoci che non abbiano ancora inviato all'Associazione la quota sociale 1941 ed, eventualmente, la quota degli anni precedenti, sono vivamente pregati di volerlo fare con cortese sollecitudine. Essi eviteranno all'Associazione inutili spese.

NUOVI SOCI PERPETUI

- 736 - SIGNORETTI dott. VISCARDO, da Fano (Ancona) (già socio ordinario). Presso « Sociedad Anonima Española de Empresas Maritimes », Barcellona (Spagna). Attuale temporaneo indirizzo : Gubbio, presso signora Manganelli.
- 737 - BARTOLO dott. cav. SALVATORE, da Pachino (Siracusa). Laureato nel magistero per l'insegnamento della Ragioneria ; Capo reparto amministrativo ; Tenente commissario della R. Aeronautica. Tripoli, via Cicerone, 1.

NUOVI SOCI ORDINARI

- 1208 - CENDALI dott. rag. LUCIANO, da Venezia. Laureato in Economia e Commercio. Capo dei servizi amministrativi del Comando Federale della G. I. L. di Venezia. Sottotenente di Fanteria. Venezia, Cannaregio, 4737.
- 1209 - ANSELMi dott. rag. MARINO, da Monteforte d'Alfane (Verona). Laureato in Economia e Commercio. Locara (Verona).
- 1210 - CAVEDON dott. geom. GIUSEPPE, da Malo (Vicenza). Laureato in Economia e Commercio. Tecnico alle coltivazioni tabacchi nell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato. Sottotenente di complemento di Fanteria. Cerea (Verona), via Vittorio Veneto, 55.

- 1211 - MARETTO dott. rag. GASTONE, da Padova. Laureato in Economia e Commercio. Amministratore azienda industriale. Tenente di Artiglieria Divisionale. Padova, via Belzoni, 59.
- 1212 - LEOPIZZI dott. rag. GIORGIO, da Alezio (Lecce). Laureato in Economia e Commercio. Professore di computisteria, ragioneria e pratica commerciale nelle RR. Scuole di avviamento professionale a tipo commerciale. Sottotenente di Fanteria. Udine, via Girardini, 17.
- 1213 - FAVA dott. FERDINANDO, da Seio di Cavareno (Trento). Laureato in Lingua e Letteratura inglese. Bolzano, via Montello, 3.

FATEVI SOCI PERPETUI! Con L. 200 vi leverete l'incomodo del pagamento della quota annua; contribuirete a semplificare l'amministrazione del Sodalizio; ne aumenterete il FONDO INTANGIBILE.

BIBLIOGRAFIA

(recenti pubblicazioni dei nostri soci)

- BELTRAMI DANIELE — *Rilievi sull'economia degli Incas* (in « Rivista internazionale di scienze sociali », fasc. IV, luglio 1941-XIX).
- BORDIN ARRIGO — *La distribuzione arbitrare (il razionamento)* (in « Rivista italiana di scienze economiche », n. 1, gennaio 1941-XIX); *L'equilibrio dell'impresa. La funzione Cobb-Douglas* (ivi, n. 3-4 marzo-aprile 1941-XIX).
- CARELLI UMBERTO — *L'ente autonomo del Volturno e il servizio autofilo-tranviario del Comune di Napoli* (Napoli, Arti Grafiche « La Nuovissima », 1941-XIX; pp. 104).
- CROSARA ALDO ADOLFO — *Esborso e prezzo nel giudizio del consumatore-compratore* (in « Rivista italiana di scienze economiche », n. 5, maggio 1941-XIX).
- D'ALVISE PIETRO — *Intorno al concetto italiano di conto negli ultimi cento anni* (Estratto da « Il Giornale dei Ragionieri », n. 11-12, giugno 1941-XIX e seguenti).
- D'ESTE GIORGIO — *Toti artigiano* (ne « la Volontà d'Italia », 9 agosto 1941-XIX); *Enrico Toti marinaio d'Italia* su « Prore Armate », 21 agosto 1941-XIX; v. pure p. 28 e segg.
- DE STEFANI ECC. ALBERTO — *Note direttoriali* (in « Rivista italiana di scienze economiche »).
- DI SAN LAZZARO VITTORIO — *Annuario della Fondazione « Milziade Tirandi »*. Scuola di perfezionamento per il commercio estero di Brescia. Inaugurazione dell'anno accademico 1940-1941-XIX (Brescia, 1941-XIX).
- FANFANI AMINTORE — « *Rerum novarum* », *volontarismo e naturalismo economico* (in « Rivista internazionale di scienze sociali », fasc. 3, maggio 1941-XIX); *Valore del messaggio pontificio a*

commemorazione della « *Rerum novarum* » (ivi, fasc. 4, luglio 1941-XIX).

FREDAS PIETRO — *Corfù italiana* (Edizioni de « Il mare nostro », Milano 1941-XIX; pp. 78, L. 10).

GIACALONE DE PARNYKEL GERMANA — *Lermontof e il destino della Russia* (ne « Il Gazzettino », 17 luglio 1941-XIX); *Lo spirito religioso russo* (ivi, 20 settembre 1941-XIX); *Nel 1° centenario della morte di Michele Lermontof* (Estratto dalla Rivista « L'Europa Orientale ». Roma, XXI, fasc. VII-X, luglio-ottobre 1941-XIX).

GIACALONE - MONACO TOMMASO — *Il marsala e gli inglesi* (Estratto da « La Vita Italiana », anno XXIX - fasc. CCCXLI - agosto 1941-XIX).

GIORDANO SEN. DAVIDE — *Rassegna bibliografica* (in « Ateneo Veneto », n. 3-4, marzo-aprile 1941 e n. 5-6-7, maggio-giugno-luglio 1941-XIX).

Inviateci le vostre recenti pubblicazioni. o comunque, precise notizie intorno ad esse per la relativa inserzione nel Bollettino.

LANZILLO AGOSTINO — *Blocchi e monete. Considerazioni monetarie attuali* (nel « Giornale degli economisti e annali di economia », n. 5-6, maggio-giugno 1941-XIX).

LUPI GINO — *Accento grafico nella lingua italiana* (Estratto da « L'Italia dialettale », vol. XVI, 1940); ha collaborato alla *Enciclopedia Letteraria* dell'Editore Bompiani, di prossima pubblicazione, per le parti che riguardano le letterature: anglo-sassone, inglese antica, nord-americana, romena e persiana; *A proposito di un recente libro sulla Transilvania* (ne « La rassegna italo-romena », n. 6, giugno 1941-XIX); *Sull'origine latina dei romeni* (ivi); *Romania: vecchia terra latina dell'Oriente* (ivi n. 7, 1941-XIX); *Il*

Banato e i Romeni (ivi); *I Romeni transistriani* (ivi, n. 8, agosto 1941-XIX); *Le cose a posto* (ivi, n. 9, settembre 1941-XIX).

ONIDA PIETRO — *Il bilancio delle società anonime e la sua disciplina legislativa* (in « Rivista italiana di ragioneria », n. 7, 31 luglio 1941-XIX).

PIETRI-TONELLI (de) ALFONSO — *Rassegna delle pubblicazioni economiche* (in « Rivista di politica economica »); *Per una teoria matematica del puro potere politico* (ivi, fasc. V, maggio 1941-XIX); *L'economia vinicola italiana* (Estratto da « Economia », anno XIX — nuova serie — volume XXVII, n. 7-8); *Le statistiche riassuntive delle società per azioni nell'Italia fascista* (Estratto dalla « Rivista bancaria delle assicurazioni e dei servizi tributari », giugno 1941-XIX, n. 6); *Dalla moneta-oro alla moneta-lavoro* (ne « Il Gazzettino », 28 giugno 1941-XIX); *La dottrina degli spazi vitali* (ivi, 18 agosto 1941-XIX).

POMPEATI ARTURO — *Biografie* (in « Nuova antologia », fasc. 1663, 1 luglio 1941-XIX); *Recensioni* (ne « Il Gazzettino », 19 e 26 giugno, 12 e 20 luglio, 31 agosto, 23 settembre, 14 e 23 ottobre 1941-XIX).

ROTINI ORFEO TURNO — *La guerra ed i progressi dell'industria chimica* (in « Rivista internazionale di scienze sociali », fasc. 3, maggio 1941-XIX).

PERSONALIA

(*Nomine, promozioni, incarichi, ecc.*)

ALIMENTI CESARE — E' stato chiamato dal Segretario del P. N. F. a Roma (presso il Direttorio Nazionale del P. N. F. - Sede Littoria) per costituire una sezione tecnico-economica presso gli Uffici Stampa e Propaganda del P. N. F.

AMADUZZI ALDO — E' stato nominato componente la commissione giudicatrice per l'abilitazione alle libere docenze di Contabilità di Stato e di Ragioneria generale ed applicata.

ARCUDI GIOVANNI — Il suo nuovo indirizzo in Torino è: via S. Agostino, 4 (telef. 40-978).

BELTRAME ITALO — E' stato nominato ispettore capo della Società Italiana degli Autori ed Editori e traslocato, dal 1° luglio 1941-XIX, dalla sede di Venezia alla direzione della sede di Milano. Milano, via Arco, 3.

BELTRAMI DANIELE — V. p. 48.

BORDIN ARRIGO — V. p. 48.

BREVEDAN LORENZO — Direttore nelle RR. Scuole tecniche commerciali, da Ravenna è stato trasferito a Padova.

BURATTI LUIGI — Sottocapomanipolo della Milizia Portuaria, è stato trasferito al Comando di Venezia.

CARELLI UMBERTO — V. p. 48.

CORSANI GAETANO — E' stato nominato componente la commissione giudicatrice per l'abilitazione alle libere docenze di Legislazione bancaria, Tecnica bancaria e professionale e Tecnica industriale e commerciale.

CROSARA ALDO ADOLFO — E' stato nominato componente la commissione giudicatrice per l'abilitazione alla libera docenza di Storia delle dottrine economiche; v. pure p. 48.

CUDINI GIUSEPPE — E' stato nominato componente il Direttorio federale, addetto al controllo dell'attività amministrativa e patrimoniale, della Federazione dei Fasci di Combattimento di Venezia.

D'ALVISE PIETRO — V. p. 48.

DE CRISTOFORO ENRICO — Professore ordinario di inglese nei RR. Istituti tecnici commerciali, da Caltanissetta è stato trasferito ad Agrigento.

DELL'AMORE GIORDANO — E' stato nominato componente la commissione per l'abilitazione alle libere docenze di Legislazione bancaria, Tecnica bancaria e professionale e Tecnica industriale e commerciale.

D'ESTE GIORGIO — Dall'anno scorso è stato richiamato in servizio dalla R. Marina; attualmente è alle dipendenze dello Stato Maggiore (Maristat - C. S. C.) col grado di Maggiore Commissario R. N.; v. pure pp. 28 e 48.

DE STEFANI ECC. ALBERTO — V. p. 48.

DI SAN LAZZARO VITTORIO — V. p. 48.

Non dimenticate di comunicarci sollecitamente i cambiamenti di indirizzo e di occupazione.

FANFANI AMINTORE — E' stato nominato componente la commissione giudicatrice per l'abilitazione alla libera docenza di Storia delle dottrine economiche; v. pure p. 48.

FOCACCI DOMENICO — E' stato chiamato a prestar servizio presso l'Ispettorato Corporativo Centrale al Ministero delle Corporazioni, Roma.

FREDAS PIETRO — V. p. 49.

GIACALONE DE PARNYKEL GERMANA — V. p. 49.

GIORDANO Sen. DAVIDE — V. p. 49.

GUALANDRIS EMMANUEL — Trovasi attualmente in Germania come vice delegato dell'Ufficio sindacale italiano (di cui è dirigente) per il collegamento col Fronte tedesco del lavoro in Recklinghaustn-Westfalen, Strasse der S. A., 11.

LANZILLO AGOSTINO — V. p. 49.

LASORSA GIOVANNI — E' stato nominato componente la commissione giudicatrice per l'abilitazione alle libere docenze di Statistica, Statistica economica, Demografia generale e Demografia compatta della razza.

LIBERTINI DI SAN MARCO ALESSANDRO — Dopo di avere retto per circa un anno come Commissario prefettizio il Comune di Caltagirone, è stato ora nominato Podestà del Comune stesso.

MANCINI WANORA — Ordinaria di diritto nei RR. Istituti tecnici commerciali, da Genova-Sampierdarena è stata trasferita a Bologna « Pier Crescenzi ».

MIANI GIUSEPPE — E' funzionario della S. A. Smirrel (Serbatoi montani irrigazione elettricità), Feltre, campo Mosto, 4.

MIOTTI ELIO — Il suo nuovo indirizzo è: Udine, via Treppo, 12.

NORSA GUSTAVO — Il suo nuovo indirizzo in Milano è: piazza Sempione, 5 (telef. 94-252).

ONIDA PIETRO — V. p. 50.

PELLIZZON FERDINANDO — Pur continuando ad essere segretario generale - procuratore della « C. I. G. A. » di Venezia, dal febbraio 1941-XIX è stato civilmente comandato, dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, direttore della sezione provinciale dell'alimentazione di Venezia. E' stato anche nominato presidente del Collegio sindacale del « CO-PRO-MA » di Venezia e componente effettivo della Giunta amministrativa integrata di Venezia.

PIETRI-TONELLI (de) ALFONSO — V. p. 50.

POMPEATI ARTURO — V. p. 50.

RAGGHIANI GERA IDA — Ordinaria di inglese nei RR. Istituti tecnici commerciali, da Napoli « Diaz » è stata trasferita a Roma « Gioberti », cessando dal comando presso la Soprintendenza bibliografica di Roma.

RICCI LEONARDO — E' stato nominato componente la commissione per l'abilitazione alle libere docenze di Geografia, Geografia economica e Geografia fisica.

ROTINI ORFEO TURNO — V. p. 50.

SBAMPATO GASTONE — Con Decreto del Ministero dell'Agricoltura e Foreste dell'8 agosto 1941-XIX è stato nominato Commissario governativo del Consorzio agrario provinciale di Littoria.

SCORZON GAETANO — E' stato nominato ispettore federale di zona della Federazione dei Fasci di Combattimento di Venezia.

STAFFA MARANGONI CARLA — Ordinaria di ragioneria e tecnica commerciale nei RR. Istituti tecnici commerciali, da Padova « Belloni » è stata trasferita a Treviso.

UGOLINI GIORGIO UGO — Già vice direttore delle « Assicurazioni Generali » si è trasferito a Roma come condirettore della « Compagnia di Roma » (S. A. di riassicurazione e partecipazioni assicurative), casella postale 1094, Roma.

ZAPPA GINO — E' stato nominato componente la commissione per l'abilitazione alle libere docenze in Contabilità di Stato e Ragioneria generale ed applicata.

NECROLOGI

ARTURO PELOSI

ARTURO PELOSI nacque l'11 luglio 1857 a Mossini di Sondrio, in Valtellina, nella Rezia tuttora politicamente italiana.

Suo Padre, volontario nelle prime guerre dell'Indipendenza e decorato di due medaglie d'argento, lo educò all'ideale unitario dell'Italia di Roma, vivissimo in lui che il civico senso, tutto latino, del rispetto delle libertà aveva attinto dalla propria fiera « gente » dei Pelosi, che è giustamente annoverata nell'albo d'oro delle famiglie valtellinesi per aver dato, dalla guerra di trent'anni al governo della Valle ed alla Chiesa, uomini di valore.

Tredicenne è a Roma, due mesi dopo la proclamazione dell'Urbe a Capitale d'Italia, avendo il governo d'allora affidata al Padre, in riconoscimento dei suoi meriti di soldato e di cittadino, la delicatissima carica di vice questore ch'egli ricoperse sempre con scrupolosa onestà, nonostante il modestissimo stipendio costringesse la famiglia a sacrifici ed a umiliazioni non lievi, dignitosamente sopportati.

Segui gli studi tecnici, iniziati a Brescia, priva in quel tempo del ginnasio, e brillantemente si diplomò in ragioneria, a pieni voti, presso l'Istituto di S. Pietro in Vincoli, vincendo la borsa bandita per proseguire quegli studi alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia, dove venne nel 1876 e rimase fino al 1880, distinguendosi in tutte le discipline. Fabio Besta, suo conterraneo, lo prediligeva tra i propri allievi per la genialità che il giovane studente portava nella sua disciplina; ma di pari predilezione lo onoravano il Castelnuovo, i professori di lingue e letterature straniere, i professori di diritto e di scienze consolari. Si laureò infatti in scienze consolari, oltre che in ragioneria, aspirando a quella carriera che apriva al suo acuto e versatile ingegno, come alla sua fiera coscienza civica, il campo ove esercitare il sano equilibrio da-

togli dalla natura e dall'educazione nonchè dalle tradizioni famigliari e regionali.

L'improvvisa morte del Padre — deceduto a Roma, appena sessantenne, in seguito a malaria contratta in servizio durante un'ispezione nelle allora desertiche e malsane lande dell'agro pontino — lo costrinse a lasciare Venezia, ove aveva iniziate le pratiche per partire verso un consolato estero insieme ai compianti ex foscari Ciappelli, Franzoni, Zangerle che tanto si distinsero come Consoli nelle più grandi capitali internazionali europee e d'oltre oceano.

I ministeri di Roma non aprivano subito i concorsi per i giovani di ardimento e valore, come avviene oggi nel tempo fascista. Roma attraversava quel triste periodo della sua politica demoliberale-massonica che ingenerò debolezze diplomatiche, grettezze amministrative, assenteismi sociali, inqualificabili omissioni educative e lasciò emigrare in terra straniera la migliore gioventù, perchè la Patria era vedova dell'uomo di Stato atto a valorizzare gli ingegni e le coscienze aperte e vasti ideali di rinascita.

A Roma non trovò nessuno che gli prestasse quel danaro che la Madre, sopravvissuta al marito con una pensione miserrima, non poteva dargli per entrare nella carriera consolare, dovendo anche il fratello Evandro — che il Baccelli premiava con menzione d'onore alla licenza liceale — frequentare l'Università nella facoltà di legge, aspirando alla magistratura, carriera che chiuse con la carica di sostituto procuratore generale di Cassazione. Bisognava quindi, per aiutare la famiglia, rinunciare al sogno della carriera consolare, che a lui arrideva come mezzo per diffondere all'estero i patri ideali civici e per sostenere i nostri emigranti che sapeva partire numerosi ogni anno, senza appoggio e senza meta, dalle sue contrade alpine e dalle altre regioni d'Italia per mendicare la vita, con un duro lavoro, alle esose e sprezzanti plutocrazie straniere d'oltralpe e d'oltre oceano: bisognava rinunciare al sogno e cercare nella Roma allora esclusivamente burocratica, ben lontana dall'essere la capitale spirituale dell'Italia risorta, il quotidiano lavoro per vivere.

La versatilità dell'ingegno che a Ca' Foscari lo aveva fatto eccellere tanto nella ragioneria come nelle scienze consolari, gli fece vincere

quattro successivi concorsi che negli anni 1881, 1883 e due volte nell'889 la Corte dei Conti bandiva salendo, ad ogni concorso vinto, dal grado di vicesegretario di terza classe a quello di secondo e di prima e finalmente a segretario di seconda classe donde nel '96 passava a segretario di prima. In seguito a queste brillanti prove vi fu molto apprezzato e considerato fra i funzionari che avrebbero presto occupato le cariche più elevate. Ciò lo spinse a rimanere in quella Magistratura ed a formare nel 1892 una famiglia.

La diuturna lotta per la vita quanto più è accanita tanto più eleva l'animo del cittadino agli ideali che la nobilitano e così fu di Arturo Pelosi che, di pensiero tanto profondo e vivace quanto di azione pronta, non poteva limitare e contenere la genialità sua esclusivamente nella magistratura della Corte dei Conti. Ne evase i conchiusi confini estendendoli a quelli della Patria, misconosciuta allora da parte di molti suoi figli. Divenne un intrepido agitatore dell'irredentismo, che s'incanalò poi nel nazionalismo; e diede l'opera sua di pensatore e di scrittore nella « Terza Italia », che raccoglieva in Roma i continuatori del pensiero e dell'azione battagliera del Mazzini, e, col Crispi, i pionieri dell'Italia mediterranea. Più tardi, con Federzoni e Forges Davanzati, fu sempre tra i nazionalisti che, sempre nell'obbedienza al diritto delle genti e dello Stato, miravano a ridurre le distanze tra le classi sociali.

Nel 1910, in seguito a concorso brillantemente vinto, fu nominato Direttore-Capo Divisione di prima classe alla Corte dei Conti; e, nel 1918, Referendario-Direttore Superiore.

La sua versatilità fu apprezzata anche nei vari ministeri che avevano relazione con la Magistratura della Corte dei Conti sì che il Ministero dell'Educazione Nazionale nel 1906 lo nominò membro di una commissione per ispezionare i Regi Educandati femminili di Napoli e il Ministro delle Colonie lo nominava, nel 1913, membro della commissione ivi costituita per proporre l'ordinamento contabile per la Tripolitania e la Cirenaica.

Fu tra gli interventisti più convinti fin dal 1914 e, mentre l'unico figlio — offertosi volontario a soli 17 anni — si batteva con onore negli Alpini sulle Alpi e coi Fanti in Val Lagarina, compilava, sulla stregua del materiale raccolto dalla primogenita, che aveva pubblicato un primo

volume sull'opera del valtellinese Maurizio Quadrio nella giovane Italia e nella giovane Europa, il secondo volume di questo lavoro che volle pubblicato sotto il nome della figlia la quale, invitata a far parte dell'Università Mazziniana, sorta nel 1918 in Roma, aveva abbandonato gli studi storici perchè le era stato affidato lo studio delle fonti del pensiero di Mazzini.

Ma la demomassoneria internazionale era penetrata anche nella Corte dei Conti e sdegnatosene, su domanda del maggio 1924, chiedeva di essere collocato a riposo profondamente addolorato per lo sgritolamento che l'esotica infiltrazione andava compiendo in quella alta magistratura così necessaria a sostenere la dignità dello Stato.

Di grande conforto, più che l'onorifico grado di segretario generale che gli veniva conferito, fu il ferreo potenziamento e la rivalutazione nobile che agli occhi dei suoi funzionari e dello Stato fece il Duce della Magistratura della Corte dei Conti.

Tuttavia non riposò nè col pensiero nè con l'azione.

Fu il mecenate del proprio genero, il Prof. Angelo Ablondi, che a Venezia lottò per un decennio nella pittura e nell'incisione distinguendosi nelle « internazionali » veneziane, ed ebbe il dolore di perderlo alla vigilia della sua affermazione; favorì la poesia del figlio che, in « *A te, Alpe...* » e in « *Terra Littoria* », come in altri lavori di poesia, esprime con forza e originalità anche gli ideali attinti dal Padre; fu la fiaccola unitaria dei suoi tre figli Silvia, Maria e Carlo sparsi per l'Italia ma sempre congiunti nel suo cuore assieme al grande affetto per la Consorte Ida Rossati che diuturnamente l'assistì, durante un cinquantennio, con devoto e infinito amore.

Questa sua anima unitaria, aperta all'universale, palpitò pure in quella del cittadino fascista, sicchè alla rinascita della sua Patria continuò a dare, specie nella sua Valtellina, la disciplina d'una generosa cooperazione e assistenza: ma soprattutto la freschezza di una mente compresa degli ideali imperiali e mediterranei corporativi e sociali d'Italia, suffragandoli con l'incondizionata e piena adesione all'attuale guerra rivoluzionaria, le cui vicende seguiva con appassionata certezza, orgoglioso che il figlio, ultimamente richiamato alle armi, potesse eventualmente combattere ancora.

Alla Chiesa Cattolica di Roma volse poi, in questi anni del suo riposo, la mente e il cuore, umiliandole lo spirito illuminato dalla sua verità infallibile ed eterna nella pratica convinta della fede dei suoi padri, dalla quale riconobbe essersi a torto allontanato nel periodo in cui lottava per le affermazioni degli ideali sociali e politici della sua Patria terrena.

Rivestito dell'abito della Vergine del Monte Carmelo, la decorazione di cui la Misericordia del Signore lo onorò nella Chiesa Cattolica, e delle decorazioni di Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e di Grande Ufficiale della Corona d'Italia concesse gli dalla Maestà del Re Imperatore, moriva in Roma, a 83 anni, il 21 Gennaio 1941 XIX tra il compianto dei familiari, dei congiunti, dei funzionari, degli amici, dei beneficiati e di quanti ebbero occasione d'apprezzarne l'alto intelletto, la volontà fermissima e, soprattutto, l'umile e grande cuore che sempre aveva generosamente palpitato di pronto aiuto per quanti soffrivano la fame del corpo e l'incomprensione dello spirito.

Venne sepolto nella tomba di famiglia nel piccolo cimitero alpestre dei Mossini di Søndrio, in Valtellina, nella Rezia romana.

Lassù, come nell'Eterna Città, ha lasciato l'esempio di una nobile vita. All'Istituto di Ca' Foscari lascia non solo il ricordo di un dotto magistero formatosi alle discipline ivi insegnate da valorosi Maestri, ma altresì quello di un cittadino che, come gli antichi magistrati della Serenissima, ponevano la Patria al disopra di ogni interesse personale e familiare.

Possiamo in Lui degnamente salutare un nuovo cittadino Romano, espresso dalla nostra terra sempre rinascente e feconda e salito a ricevere, dalla Misericordia del Cristo, la mercede del giusto.

GIOVANNI GORIO

Il 30 giugno scorso, nella sua villa di Desenzano sul Garda, mancava ai vivi il camerata consigliere nazionale dott. GIOVANNI GORIO. La sua lunga ed operosa vita, la sua bontà che fece raccogliere intorno a sè un grande stuolo di amici affezionati, il suo valore che lo rendeva

superiore a molti, non possono portare che ad un largo rimpianto per la sua scomparsa.

Era una di quelle nobili figure di schietti bresciani che, portato nella vita a operare in più vasti campi, non ha mai dimenticato la nostra Brescia alla quale in varie pubbliche amministrazioni dedicò ogni cura risolvendo problemi quali la degna sede data alla nostra antica Camera di Commercio e la effettuazione dell'autostrada Brescia-Bergamo.

In questo momento sentiamo come un dovere di ricordare la sua operosa e dinamica vita, che fu singolare esempio di volontà costruttrice da quando, laureato a Venezia a Cà Foscari, intraprese un viaggio in Germania, laureandosi anche a Monaco, dove seppe stabilire larghe correnti di esportazione dei nostri prodotti agricoli. Dalla Germania passò in quel grande emporio dell'industria della seta che è Lione, e poi in India dove per un ventennio fu console onorario d'Italia a Calcutta e a Bombay, città nelle quali una grande casa commerciale porta ancora il suo nome. Si può ben dire ch'egli, a cui la fortuna di famiglia avrebbe consentito i più comodi agi, di quella famiglia dei Gorio che tanto si affermò nella politica e nella bonifica agraria bresciana e di cui fu tenace continuatore, si può ben dire ch'egli fosse pioniere dell'espansione nel mondo dell'Italia economica, dell'Italia produttrice che lavora e si afferma col suo grande spirito di intrapresa.

Per questa sua singolare attività, per questa sua fede, per questa sua indiscussa preparazione economica, con l'avvento del Fascismo venne chiamato a far parte del Parlamento al quale apparteneva da tre legislature. In tutti questi anni ebbe campo di affermarsi, facendo emergere le sue specifiche qualità di cultura e di competenza, collaborando attivamente in molte commissioni parlamentari e specialmente nella Giunta dei trattati e delle tariffe doganali, parte questa nella quale si mostrava particolarmente versato. Le sue relazioni parlamentari meritano di essere lette e meditate, perchè scritte con vero spirito realistico della situazione economica del paese poichè non vi era problema agrario industriale e commerciale ch'egli non conoscesse profondamente, tanto che il Duce, grande conoscitore di uomini ed estimatore di chi serve il paese in silenzio, ma con risultati tangibili, lo volle fino all'inizio a capo di

quell'Ente nazionale serico nel quale profuse la sua incessante quotidiana fatica, anche quando la salute cominciava a risentire di tutta una lunga vita dedicata al lavoro.

Il problema della sericoltura lo appassionò sopra ogni altro, perchè, egli diceva, e giustamente, che la seta è oro e come tale un prodotto di grande esportazione destinato a bilanciare i nostri scambi commerciali. Infatti il Governo fascista quando ebbe a trattare con l'estero il problema serico si valse della sua indiscussa competenza inviandolo in America, in Giappone ed in altri paesi, onde trovare sempre nuove vie di sbocco a questo nostro pregiato prodotto che è uno dei vanti dell'attività nazinale.

Con Giovanni Gorio scompare perciò una magnifica figura di italiano che in terra straniera ha lottato per l'affermazione sui mercati internazionali dei prodotti della nostra gente, fedele interprete di quella politica di espansione che il Fascismo protegge, incoraggia e pone a fondamento della sua dottrina.

Alla signora sconsolata, al figlio Luigi ora alle armi, alle figliuole ed ai parenti inviamo i sensi del nostro cordoglio e con noi gli amici e gli estimatori sentono, secondo il rito fascista, di affermare ch'egli sarà sempre cameratescamente presente nella loro memoria come esempio indistruttibile di alte virtù civiche e familiari ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Abbiamo interamente riprodotto il necrologio apparso sul giornale locale di Brescia.

INDICE

Cronaca dell'Istituto :

In morte di Bruno Mussolini	pag. 3
Iscrizioni presso il R. Istituto Universitario di economia e commercio per l'anno accademico 1941-42 - XX . . .	4
Il corso per insegnamenti dalmati alloglotti inaugurato a Ca' Foscari	15
Inaugurazione del XIX corso per stranieri a Ca' Foscari . . .	25
Un Cafoscarino medaglia d'oro	27
Ricordi della vecchia Ca' Foscari	28
Tesi di laurea discusse nella sessione estiva dell'anno accademico 1941 - 42 - XIX	41

Cronaca dell'Associazione :

Nozze	pag. 45
Nascite	45
Lutti nelle famiglie dei soci	45
Fondo soccorso studenti disagiati	45
Nuovi soci perpetui	46
Nuovi soci ordinari	46
Bibliografia	48
Personalità	51
Necrologi	55

= 49.093 =

